LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 5-6 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 107 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Sfoti d'avancio - Seguendo la cronaca - Dipartimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 45-021 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Sede, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

IL CIELO DI ADDIS ABEBA

solcato di continuo da nostre squadriglie aeree

Nasibù e Wehib Pascià con altri capi militari sono fuggiti nella notte a Gibuti

Comunicato N. 203

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 203:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre avanguardie sono giunte nella serata di ieri, 4 maggio, a trenta chilometri da Addis Abeba.

« Anche nel cuore dello Scioa le popolazioni accolgono festosamente le truppe italiane, facendo atto di sottomissione e offrendo doni.

« Nostre squadriglie sorvolano continuamente Addis Abeba.

« Sul fronte sud, non ostante le violentissime pioggie, continua l'avanzata.

« La Divisione Libica ha occupato Farsò, nell'alta valle del Sulul. Un Battaglione Eritreo ha attaccato e disperso nuclei nemici in fuga lungo il Sulul ».

Gli americani sgomberano la sede della Legazione

L'impossibile difesa - Un ordine trasmesso da Washington

PARIGI, martedì sera.

Un telegramma da Washington annunzia che il Segretario di Stato, Hull, ha inviato al ministro degli Stati Uniti ad Addis Abeba un radiotelegramma coll'ordine di sgomberare immediatamente e di far partire tutti i membri della Legazione degli Stati Uniti.

Secondo un comunicato del Dipartimento di Stato, Hull ha preso questa decisione dopo essere venuto a conoscenza dell'informazione del Foreign Office di Londra annunziante che il ministro di Gran Bretagna ad Addis Abeba non poteva distaccare parte delle truppe per la difesa della Legazione americana, ma che era pronto a inviare truppe per contribuire allo sgombero degli occupanti di quest'ultima.

Il comunicato del Dipartimento di Stato aggiunge che la Legazione degli Stati Uniti non si presta a una messa in difesa.

Il tracollo etiopico sul fronte sud

I due generali abissini si sarebbero imbarcati assieme al Negus sull'"Enterprise,,

PARIGI, martedì sera.

Giunge, inaspettata quanto clamorosa da Gibuti la notizia che Ras Nasibù e il suo consigliere, il generale turco Wehib Pascià, il degiac Makonnen, e la maggior parte dei capi etiopici del fronte dell'Ogaden sono giunti in serata, per ferrovia, provenienti da Dire Daua.

In un primo tempo si era creduto che avessero raggiunto la Somalia inglese, ma la fuga è stata loro impedita da questa parte, ed allora hanno dovuto tornare sui loro passi e recarsi a Gibuti.

I due organizzatori della resistenza etiopica sul fronte somalo a difesa di Harrar sono giunti ieri a Gibuti in ferrovia e dalla stazione si sono diretti al porto dove immediatamente si sono imbarcati sull'incrociatore britannico « Enterprise », che ha levato le ancore alle 19,30.

Si apprende che prima di partire il Negus, al quale vennero resi gli onori militari, ha dovuto prendere solenne impegno davanti al governatore militare della Somalia francese di rinunciare esplicitamente ad ogni sua ulteriore attività di carattere militare in Etiopia.

I due generali fuggiti. In alto Wehib Pascià, in basso il degiac Nasibù.

Soltanto dopo questa formale promessa secondo le leggi internazionali gli venne permesso di lasciare il territorio francese.

La notizia, nella sua scheletricità, dice chiaramente quale sia la gravità della disfatta etiopica anche sul fronte meridionale e di come veramente il dramma etiopico sia giunto alla sua definitiva soluzione.

Il crollo travolge due dei più importanti ed accaniti capi di quell'ultimo esercito etiopico che, ampiamente munizionato dalla Somalia britannica, voleva essere estremo baluardo della resistenza abissina.

Chi è Nasibù

Il primo titolare dell'armata è Nasibù, cioè il Degiacc Nasibù Ze Amanuel, scioano, figlio del fu Azmag Ze Amanuel, antico amministratore dei Gulti della Regina Taitù allo Scioa e in seguito Cantiba della città di Addis Abeba.

Da ragazzo, il Nasibù frequentò i corsi elementari della Scuola istituita da Menelik nella capitale, e da insegnanti egiziani apprese alcune lingue straniere, fra le quali l'italiano.

Fu per qualche anno al seguito di Ras Cassa Mangascià Atechim in Dessiè, dal quale ebbe grado di Fitaurari e la carica di Agafari.

Nel 1919 fu nominato console dell'Etiopia in Asmara, coll'incarico altresì di vigilare da quella sede la condotta dei capi del vicino Tigrai, ove esistevano varie cause di turbamento.

In quell'anno stesso infatti avvenne la ribellione del Degiacc Cassa, figlio di Ras Seium, che poteva avere serie conseguenze, e per la quale il Fitaurari Nasibù si recò più volte in Tigrai, a fianco del detto Ras, per deciderlo ad adottare le misure di rigore necessarie, e dalle quali sembra volesse rifuggire.

In tale occasione si adoperò efficacemente affinchè l'autorità del potere centrale venisse rafforzata, ed il Degiac ribelle fu, dopo qualche combattimento sostenuto contro lo stesso suo padre, catturato e tradotto allo Scioa, ove più tardi fu ucciso in un tentativo di evasione.

Nel 1921, poi, essendosi Ligg Jasu rifugiato in Tigrai, il Cantiba Nasibù organizzò da Asmara la corruzione di parecchi capi tigrini in modo da frustrare ogni tentativo di ribellione, verso la quale il Ligg Jasu ed i suoi partigiani spingevano il Ras Seium e il Ras Gugsa, ottenendo pieno successo, aiutato dall'azione parallela che l'allora Ligg Desta Damtou svolgeva da Mai Ceu.

In premio di questi servigi fu richiamato alla capitale etiopica e nominato all'alta carica di Cantiba, ossia Governatore della città di Addis Abeba, ove, per diversi anni svolse opera assai utile per il miglioramento delle condizioni della città.

Durante tali mansioni egli divenne anche capo effettivo ed attivo del partito detto dei « Giovani etiopici » e capeggiò il pronunciamento del 5-7 settembre 1928, che costrinse l'Imperatrice Zauditù a privarsi di alcuni fidati collaboratori contrari alle nuove idee e all'Erede del trono, e ad incoronare di sua propria mano il Ras Tafari alla dignità di Negus (7 ottobre 1928).

In seguito, col grado di degiacc, fu qualche tempo Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, e successivamente fu nominato Governatore dell'importante provincia di Bale, carica che ha conservato fino al mese di maggio 1935 e che lasciò per assumere quella di Governatore di Harrar e di comandante militare della provincia dell'Ogaden.

Durante questa sua brillante carriera fu ripetutamente inviato in speciale missione presso diversi governi europei.

Ha in moglie una meticcia figlia del conte russo Fitaurari Babicoff che da moltissimi anni vive allo Scioa.

Parla correntemente l'italiano ed era ritenuto uno dei migliori capi del partito nazionale dei « Giovani etiopici ».

Wehib il turco

Al fianco di costui stava il comandante effettivo dell'armata, cioè quel tale Wehib Pascià, di cui già altra volta *La Stampa della Sera* ebbe occasione di occuparsi.

Nella guerra mondiale Wehib comandò al principio il gruppo meridionale sui Dardanelli, poi la 3.a armata del Caucaso. Il generalissimo turco Enver Pascià voleva affidargli il comando d'una impresa destinata a riprendere Bagdad agl'inglesi marciando dal nord, ma Wehib dichiarò il piano irrealizzabile e fu in conseguenza richiamato e messo a disposizione. Verso la fine del '18, durante l'armistizio, fu arrestato e trattenuto per un certo tempo in prigione assieme a molti suoi colleghi.

Rimesso in libertà, e correndo di nuovo pericolo d'esser tratto in arresto, fuggì con un passaporto italiano in Italia, dove ebbe la disavventura di venire coinvolto in un assassinio commesso in un treno nel quale viaggiava anche lui. Trattenuto in carcere per due anni, riuscì finalmente a dimostrare la propria innocenza e si trasferì allora colla famiglia in Germania.

Lasciata la famiglia in Egitto, Wehib Pascià nell'estate del '35 si è recato in Abissinia, accettando il comando, conferitogli dal Negus, dell'armata meridionale.

Il Negus a bordo dell'"Enterprise,,

L'incrociatore inglese « Enterprise » che ospita a bordo il Negus — fuggiasco dall'Etiopia — accompagnato dalla sua famiglia, dai ministri degli esteri, delle finanze, dell'agricoltura, dal ministro della Real Casa, da Ras Cassa, da Ras Ghetacciù, dal suo segretario privato Tasdrà e da altri cortigiani. L'incrociatore — come è noto — è salpato da Gibuti nel pomeriggio di ieri e naviga verso Caifa

In sesta pagina

La drammatica situazione degli europei in Addis Abeba assediati dai banditi nelle sedi di Legazione

I violenti moti dei sovversivi spagnoli

Tutta l'Etiopia in fermento

Da Dire Daua il Consolato francese chiede viveri e proiettili

PARIGI, martedì sera.

L'Agenzia « Havas » trasmette da Gibuti le seguenti notizie:

Si apprende qui che l'intera Etiopia non ancora occupata dagli italiani è in effervescenza.

Da per tutto sono scoppiati disordini.

Il Consolato francese di Dire Daua ha chiesto che viveri e munizioni vengano mandati di estrema urgenza.

Gare animate per i Littoriali dello Sport

Bologna, martedì sera.

Quest'oggi sono continuate le gare per i Littoriali.

Ecco i risultati di stamane:

TENNIS

I turno: Bozzi-Canà (Ferrara) battono Baldelli-La Rocca (Bari) 6-3, 3-6, 6-3; Viero-Romanin (Padova) b. Foffano-Martiny (Torino) 6-4, 6-2; Galletti-Ratti (Venezia) b. Lenzini-Novellis (Accademia Livorno) 6-3, 6-2, 6-0; De Denaro-De Gemmis (Bari) b. Avanzini-Viola (Parma) per rinunzia; Del Frate-Rossi (Roma) b. Vinani-Bertolotti (Accademia Modena) per rinunzia; Cattaneo-Perna (Trieste) b. Marcone Giapasco (Accademia Torino) 6-2, 10-8.

PALLACANESTRO

Roma batte Sassari 12 a 2; Bari b. Siena 23 a 15; Venezia b. Camerino 72 a 3; Cagliari b. Firenze 33 a 23; Parma b. Accademia Torino 27 a 12; Bologna b. Messina 50 a 9; Padova b. Modena 58 a 12; Napoli b. Ferrara 55 a 9; Pisa b. Trieste 37 a 10; Milano b. Accademia Livorno 35 a 19.

La convocazione del Senato per lunedì 18 maggio

ROMA, martedì sera.

Il Senato è convocato per lunedì 18 maggio alle ore 16 per discutere il bilancio delle Colonie.

Tragico crollo a Verona

Nove vittime

Verona, martedì sera.

Un tragico crollo è avvenuto questa notte alle 2 in contrada del Redentore, nelle immediate vicinanze del Teatro Romano.

Una casa a tre piani, di proprietà della signora Giuliana Avesani e prospiciente il Largo Redentore, investita sopra il tetto dal crollo di un muro che sosteneva il terrapieno della villa Belvedere, addossata ai ruderi del teatro, si è sfasciata sino alle fondamenta sotto l'enorme peso — il muro misurava dieci metri di lunghezza, 8 di altezza e aveva uno spessore di oltre tre metri — seppellendo nel cumulo di macerie e di rottami le due famiglie che vi abitavano.

Il crollo ha provocato la morte di nove persone appartenenti alle famiglie che abitavano nei due appartamenti della casa crollata.

Le vittime sono: il pittore decoratore Giuseppe Magnaroni con la moglie e una bambina di due anni e mezzo; il falegname Andrea Roberti con la moglie e tre figli rispettivamente di anni 8, 5 e uno di 18 mesi, e la signorina Ida Fener.

L'opera dei soccorritori è rivolta particolarmente alle famiglie del caseggiato vicino che, in seguito alla forte pressione, ha avuto notevoli danni: le scale e la parte dell'interno della costruzione sono crollati.

"Telefoto,, da Gibuti sulla fuga del Negus

Le fotografie che pubblichiamo rappresentano la prima documentazione giunta in Europa della fuga del Negus; esse sono state trasmesse — primo esperimento — per via radio da Gibuti a Parigi. A sinistra: **il treno bianco di Ailè Selassiè giunge in stazione. Si vede agganciato al saloncino il primo dei carri merci pieni di talleri.** A destra: **In attesa che il Negus scenda dal treno una automobile è pronta per portarlo alla sede del Consolato e i senegalesi stanno con l'arma al piede per poi rendere gli onori**

TORINO DI GIORNO

Un centro nazionale di ricerche scientifiche

L'Istituto industrie del cuoio visitato dal Federale

Il Gerarca tra i lavoratori di due aziende e di un ufficio commerciale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha compiuto questa mattina quattro visite a centri di lavoro, di produzione e di studio della nostra città.

Il laboratorio di un artigiano, il comm. Carlo Allasia, ha ospitato per primo il Gerarca, che ha molto ammirato la bella produzione artistica di mobili e sculture in legno e si è vivamente complimentato con il proprietario, che è una vecchia Camicia Nera. Il comm. Allasia ha detto al Federale il suo desiderio di offrire alla chiesa di Amba Alagi un grande lampadario sul tipo di quelli che ornano ed illuminano il tempio della Consolata, offerta che è stata accettata con vivo piacere dal Gerarca, che si è poi trattenuto nel laboratorio della sartoria Sorelle Jasud, ove le maestranze femminili gli ha improvvisato una calorosa manifestazione.

Poco dopo Piero Gazzotti è stato ricevuto negli uffici della rappresentanza del Pastificio Agnesi dai dirigenti on. Vianino e dott. Monti che gli hanno presentato il personale che da molti anni presta servizio alle loro dipendenze e gli hanno indicato alcuni prodotti ed i principali generi di fabbricazione. Prima che il Federale lasciasse la località gli è stata improvvisata dal popolo accorso una calorosa manifestazione.

L'Istituto Nazionale industrie del cuoio, importantissimo centro di studi tecnico-industriali che purtroppo non è sufficientemente conosciuto ed apprezzato nel suo giusto valore, è stato poi visitato dal Segretario Federale che è stato ricevuto dal direttore prof. Rocca, dall'ing. Fano, dall'on. Ferraccini, dal gr. uff. Burgo e da molti industriali del ramo che avevano fondato l'Istituto prima che esso passasse allo Stato.

Il Federale accompagnato dal direttore e dal perito industriale Olivo, membro del Direttorio del Fascio di Torino che rappresentava anche gli ex-allievi della scuola, ha percorso le vaste aule dell'Istituto che vanta le sue benemerenze nel campo degli studi tecnici. Infatti esso è unico in Italia, è il più importante di Europa ed ha lo scopo di creare periti industriali. E' un vanto della scuola l'aver i suoi allievi sparsi nelle più diverse parti del mondo ove reggono posti di responsabilità e si sono avviati ad essere fattore non ultimo della buona parte di stranieri che son venuti nella nostra città a compiere gli studi, tra i suoi diplomati.

I suoi attrezzati gabinetti di fisica e di fisico chimica, di microscopia e di microbiologia conciaria, i suoi laboratori tecnici di conceria e di tintoria danno agli allievi una profonda cultura scientifico-tecnica che viene integrata da continue esercitazioni pratiche eseguite nella Conceria modello dell'Istituto stesso, impiantata secondo le ultime vedute della scienza e della tecnica per potere seguire numerosi ed importantissimi lavori.

Le 9000 analisi eseguite, i 160.000 piedi quadrati di pelle misurati, le oltre 600 ricerche di carattere scientifico e tecnico eseguite per conto dello Stato, di ditte private stanno a dimostrare la attrezzatura modernissima dell'Istituto, cui è annessa una R. Scuola Professionale di Calzature che prepara i direttori tecnici per questo importantissimo ramo. Anche questa Scuola è unica in Italia ed è attrezzata con il macchinario più moderno per tutte le più svariate lavorazioni.

Il Federale si è intrattenuto particolarmente nel laboratorio di ricerche scientifiche che possiede i più moderni perfezionati e costosi strumenti di ricerca ed ha ammirato la mostra dei diversi tipi di pelli conciate con prodotti antisanzionisti. Gli allievi gli hanno voluto offrire una pelle conciata secondo i più moderni sistemi e con materie prime italiane. Nella sala di esperienze chimiche il Federale ha poi parlato agli allievi ed ai visitatori compiacendosi con i dirigenti per l'attività svolta dalla Scuola, alla quale il Ministero dell'Educazione Nazionale ha dato nuovo impulso ed ha incitato gli alunni a perseverare nello studio perchè, tanto più ora che all'Italia sarà possibile valorizzare le ricchezze naturali e zootecniche dell'Africa Orientale, si apre un nuovo panorama di lavoro per le industrie conciarie. I presenti hanno calorosamente applaudito le parole del Federale e gli hanno detto tutta la loro simpatia.

I portici di via Roma sono tutti tappezzati di vistosi manifesti colorati che esprimono il sentimento devoto e riconoscente di Torino fascista agli artefici della vittoria. (Foto comm. Gheriana).

Il Fascismo per il popolo

Vita lieta e serena dei piccoli ospiti della Colonia elioterapica "3 Gennaio,,

I figli dei lavoratori torinesi hanno collaudato in questi giorni la bella casa che il Fascismo ha eretto per loro.

C'è in ognuna delle case che l'uomo crea, uno spirito che le vivifica e le rende consone all'esistenza umana. In questa Colonia dal bel nome augurale: «3 Gennaio», la bontà e la previdenza di Roma, parlano nel modo che più degno e più bello non potrebbe esserci, il linguaggio della Patria e della sua storia gloriosa nel mondo.

I fortunati piccoli coloni

Nato così; pietra su pietra, amore su amore, questo bell'edificio di bene incommensurabile, che fino a pochi giorni fa era un cantiere operoso e febbrile di lavoro, oggi ospita, quattrocento bambini di Torino e della provincia (e presto saranno 500) che han portato quassù, in questa deliziosa panoramica pendice collinare, la loro gaiezza e spensieratezza, i loro giochi, i loro studi, la vita bella e serena insomma dei fanciulli, mai più bella e serena dalle vigili, costanti attenzioni del Regime.

L'edificio, dalla tinteggiatura esterna di un arancione caldo che armonizza e spicca nel contempo tra il verde dei prati e la fioritura primaverile degli alberi, domina dalla sua altezza, tutta la piana di Torino, dalla striscia argentea del Po, alle abitazioni intramezzate dalla vivezza dei giardini, alle officine operose, cui fan corona superba e scintillante le Alpi.

I piccoli coloni che vivono quassù e che sono stati giustamente scelti fra i più bisognosi, primi fra tutti i figli dei militari in A. O. possono veramente reputarsi fortunati, diretti come sono con amore dal signor Dominici e dalla signora Ida Lupo Cantoni.

Non è l'abituale vita di colonia quella che si vive quassù in letizia e, diremmo quasi in beatitudine. C'è qualcosa di più grande e indescrivibile che fa di ogni giornata trascorsa una indimenticabile pagina di storia nella vita della nostra città. Una vita che è alle sue prime fasi, ma che è già tutto un poema.

Anche chi, come noi, ha già avuto modo di vedere, di parlare di questa opera grandiosa, non può a meno di stupire, di commuoversi, ora che il periodo della preparazione, più che attivo e fattivo, ha lasciato il posto allo svolgersi della esistenza tutta alternative di bellezza e di bontà.

Quando giungiamo alla colonia che sembra animata e riscaldata dal sole, anche se il sole si mantiene ostinatamente celato dietro una fitta cortina di nubi, i quattrocento bambini, ospiti fortunati ed invidiati, popolano le ampie terrazze, riempiendo l'aria del chiacchierio e delle loro grida giulive. E' vicino il momento della merenda; momento, che in breve la saporosa razione di pane e formaggio preparata con cura, non sarà più che un ricordo.

La vita quassù è tutta di movimento, di luce, di rapidità, ogni giorno che passa è un soffio, un ricordo meraviglioso. La luce che sembra far vivere anche le pietre di questo edificio, sembra ancora troppo breve, tanto si vorrebbe carpire ad ogni attimo del suo passaggio, nuova fonte di gioia e di bene.

Come colonia elioterapica, infatti, la «3 Gennaio» si propone di far trascorrere ai suoi ospiti la maggior parte della giornata all'aperto. Viali e prati a profusione, donano chilometri di passeggiate, e nelle giornate di pioggia, palestre e terrazze coperte sono a disposizione dei piccoli; e c'è il magnifico «solarium» che sembra una scatola di cristallo e nel quale tra breve s'inizierà la cura elioterapica.

Arredi utili e moderni

Poche sono le ore che, dedicate in parte all'igiene, ai pasti ed allo studio, tengono lontani i fanciulli dall'invito delle distese verdi e dalla carezza del sole; due ore al mattino di studio; due ore e mezza al pomeriggio, e anche queste parentesi di vita scolastica hanno il beneficio di aule tutte azzurrine, che aprono un'intera parete su di un panorama meraviglioso.

Quelle stesse aule che sono state dotate di ogni moderno e utile arredo, sono separate ciascuna da un tramezzo movibile, che nel periodo estivo verrà rimosso per trasformarle in ampi luminosissimi refettori, perchè allora la colonia ospiterà non meno di 1200 bambini. Le palestre dei saperi di questi piccoli ospiti fortunati sono tutte contrassegnate da un nome glorioso di Caduto in A. O., come pure le camerate sono state dedicate ai Martiri della Rivoluzione. Martiri, eroi, il cui spirito sereno e incitatore è presente nella vita di questi fanciulli che sono all'alba della vita e che da sì fulgidi esempi possono trarre l'oroscopo di un luminosissimo avvenire.

Del resto, tutto qui dentro è fede e passione e luce di bontà; dalle parole incitatrici del Duce che fiammeggiano lapidarie dalle pareti, ai nomi cari indimenticabili, alla cura amorosa che è stata posta nella scelta fin del più piccolo oggetto o arredo.

Linde, ariose camerate

Si vedano, ad esempio, le camerate, dodici nel padiglione superiore «Vittorio Emanuele», tre nel padiglione inferiore «Benito Mussolini». Linde, gioiose camerate rallegrate dalla vista stupenda del panorama che s'inquadra nelle pareti con effetti meravigliosi di pittura, dai lettini tutti uguali in ferro smaltato d'un verde chiarissimo, così tenue da fondersi col bianco delle coperte. Ogni lettino porta ai piedi una specie di prolungamento rettangolare, concavo, sul quale la sera vengono deposti gli abiti, mentre a lato possiede una specie di cassettina chiusa che funziona da tavolino e nella quale ogni bambino ripone tutto il necessario per la toletta.

Ogni servizio qui ha la sua particolarità: dalle mense tutte azzurre come le aule, alla bianca lavanderia, alla cucina tutta tappezzata di piastrelle violette. La cucina: ecco uno dei luoghi della colonia ove davvero il ristagno del lavoro è una cosa problematica. I bambini hanno appena finito di mangiare che già si pensa al pasto seguente. Sono quasi le 17. I cesti pieni di panini con la merenda, sono già spariti da un pezzo e già quassù è tutto un lavoro festoso delle friggitrici elettriche che cuociono quantità di patate, mentre un odorino stuzzicante si diffonde per l'aria. La lista comprende sempre una minestra, un piatto di carne con contorno, o un uovo o del prosciutto nei giorni in cui non c'è carne, e la frutta.

A dare un'idea del grandioso consumo di commestibili, bastano queste cifre di una sola giornata: 100 litri di latte, Kg. 5 di zucchero, Kg. 3 di molto cacao, Kg. 180 di pane; Kg. 45 di pasta o di riso; 500 uova se distribuite ad un solo pasto, altrimenti 1000; Kg. 40 di carne o Kg. 45 di pesce fresco, fornito direttamente dalla Genepesca, e appositamente scelto fra il pesce grosso, di minori spine; Kg. 12 di burro e altrettanti di olio; Kg. 150 di frutta varia; Kg. 12 di miele o marmellata o formaggio per la merenda, più il dolce se di domenica.

Acclimatatisi rapidamente, i piccoli coloni godono la più bella salute del mondo. Li vediamo sciamare nei prati, nei loro costumino color divisa coloniale, una specie di tuta, che li fa somigliare a tanti piccoli soldati. S'intrecciano giochi e canti; è una delle tante ore di ricreazione. Bimbi e alberi fraternizzano in questa magnifica cornice naturale. Ogni tanto l'aria è rotta dal suono di un fischietto. Son le assistenti che richiamano all'ordine i piccoli indisciplinati. Ma è un richiamo pieno di indulgenza e di bontà.

Fuori del cancello, troviamo alcuni parenti dei piccoli coloni. La nuova vita è incominciata da pochi giorni e non è ancora stato istituito l'uso delle visite settimanali. Forse domenica. Qualcuno intanto è venuto quassù a spiare, forse nella speranza di vedere il suo piccino. Un papà ha portato dei dolci che affida trepidante al milite di servizio, ed il milite risponde a tutti cortesemente, mentre il cuore delle mamme e dei papà è gonfio di tenerezza e di gratitudine.

Oltre il cancello, nei bei prati verdeggianti, continua la vita serena, ridente, sotto la protezione del Littorio, segnacolo di civiltà e di amore.

Giornalisti svizzeri in visita alla città

Questa mattina è arrivata nella nostra città una comitiva di giornalisti svizzeri. All'arrivo del treno delle 10,5, proveniente da Genova, sono convenuti alla stazione di Porta Nuova, per salutare gli ospiti, l'ing. Mussino, presidente del Raci e presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, il comm. avv. Gamico, capo di gabinetto del Podestà, per la Podesteria, il prof. Cima, segretario del Sindacato Interprovinciale Giornalisti, il cav. dott. Foni, segretario dell'Ente Turismo, che accompagna i giornalisti nel giro turistico di Torino.

Pellegrini francesi di passaggio per la nostra città

Provenienti da Strasburgo e diretti a Lourdes sono arrivati questa mattina, alle ore 4,40, con treno speciale, numerosi pellegrini francesi, accompagnati da monsignor Cras, del Capitolo di Strasburgo.

Alla stazione di Porta Nuova sono stati ricevuti da una delegazione cittadina che li ha accompagnati a visitare le maggiori chiese cittadine, fra cui Maria Ausiliatrice, la Consolata, il Duomo. Un gruppo di detti pellegrini ha pure visitato il Palazzo Reale. Sul mezzogiorno gli ospiti sono ripartiti per Ventimiglia, da dove si recheranno a Lourdes, meta del loro pellegrinaggio.

I volontari in A. O. iscritti nell'Associazione volontari di guerra

Per offrire ai Legionari in A. O. una tangibile testimonianza di quella solidarietà fraterna, nella fede e nell'azione, che consacra in ogni tempo la fulgida continuità del Volontarismo Italiano, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra ha deliberato che tutti i volontari in A. O. possono legittimamente far parte della Associazione, quando abbiano compiuto almeno tre mesi in zona di combattimento, dall'inizio della campagna (salvo rimpatrio per ferita o malattia).

Le domande di iscrizione per i residenti nella Provincia di Torino vanno indirizzate in via Matteo Pescatore 1 alla Sezione torinese Volontari di Guerra, il cui Direttorio, recentemente confermato dalle Superiori Gerarchie, è così costituito: Presidente tenente colonn. Sansepolcrista Cristoforo Baseggio, già volontario in A. O.; Vice-presidente avv. cav. Carlo Castino, mutilato; Segretario capitano Edoardo Vercellotti già volontario in A. O.; Cassiere cav. Giovanni Canonica; Consiglieri: ing. cav. Arangio-Ruiz, Guido Brandoni, ing. cav. Caglini, dott. cav. Leonardo Comerci, cap. Mario Cova, avv. comm. Luigi Maccari, cap. cav. Antonio Scevola in A. O., magg. cav. Amilcare Vaudano.

RONDA

Ditelo ai bimbi...

Abbiamo sostato un po' discosto dal banco, la stima del nostro turno. Tre, quattro commesse si affaccendavano attorno al mucchio sparpagliato, e man mano che sciorinavano o ripiegavano le bandiere, i loro visi lieti si coloravano di vampate di rosso o di riverberi verdi.

Dalla porta spalancata intanto affluiva nuova gente: quasi tutti, dopo un attimo di sosta e un'occhiata in giro pel grande magazzino, si dirigevano al banco delle bandiere. Vessilli di qualsiasi tipo e dimensione — di lana, di cotone, di seta, di carta — venivano così rapidamente venduti; e chi comprava era gente d'ogni età e categoria: uomini attempati e giovanotti, signore eleganti, donnette dimesse, bambini che battevano le mani. Su tutti i volti erano chiari sorrisi, negli occhi lampi di consentimento, nelle parole una allegra speditezza.

Non dimenticheremo mai tale spettacolo gentile e fiero. Indugiando a bella posta per goderselo più a lungo, mille pensieri ed immagini ci mulinavano nella testa.

Pensavamo a questo nostro popolo giovane ed ardito che prepara al suo trionfo tante bandiere quante forse mai il sole ne vide: una per anima, certo; e che al suo Capo erige nel cuore un tempio d'amore, più splendido di quello che in altri secoli avrebbe avuto di marmi e di bronzi, e questo incrollabile per l'eternità della storia.

Pensavamo ad altri popoli, tracotanti, sazi e locupleti; quale s'arrovella nella scorno senile, quale allibisce a certi urlanti cortei d'avvinazzati che trascinano cenci rossi...

E risuonavano entro di noi alcune parole infinitamente lontane, già udite tante volte dalla più soave delle voci, sull'orlo del nostro lettuccio di bimbi, prima del sonno: «Su, di' ancora: Dio mio ti ringrazio della fortuna d'avermi fatto nascere italiano...».

Vorremmo che oggi — oggi che l'Italia non è mai stata così grande dai tempi di Cesare e di Traiano — tutte le madri sussurrassero ai bimbi questa parola, parole che noi dobbiamo al Dio della Patria, parole che racchiudono in sè il fermento del nostro avvenire, il vaticinio della nostra potenza.

mac.

Significative offerte d'oro

La signora Silla Casey, di passaggio nella nostra città, si è recata a Casa Littoria ove ha offerto alcuni oggetti d'oro, la sua «fede» e quella del marito, Joe Casey, di nazionalità inglese. La signora Casey, anche a nome del marito, ha tenuto ad accompagnare l'offerta con entusiastiche parole di ammirazione e di simpatia per l'Italia fascista e per il Duce.

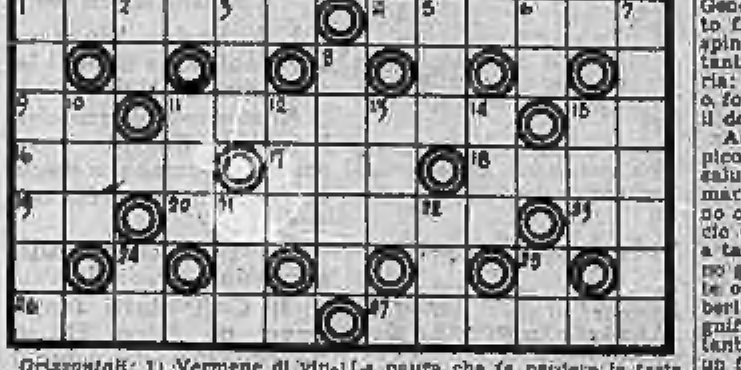
Lo studente universitario Renato Rocca, sottotenente dei bersaglieri combattente in A. O., a mezzo di sua madre, ha fatto avere al Segretario Federale una offerta d'oro.

I brevetti della Marcia su Roma

Nel corrente mese di maggio, il «Popolo d'Italia» pubblicherà, per la provincia di Verona, il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla apposita Commissione.

Giochi e passatempi

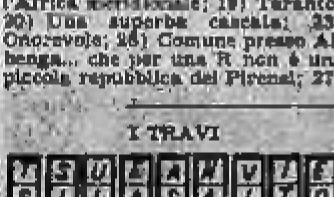
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Vermene di vinco con cui si fanno ceste, sedili ed altro; 4) Gli chiedi un po' di refrigerio nell'estate; 9) Preposizione; 11) Sono i corpi... che brillano nel cielo; 15) Interiezione; 16) Copertura militare del capo; 17) Quasi intero; 18) Genere di antilope dell'Africa meridionale; 19) Taranto; 20) Una superba cascata; 23) Onorevole; 26) Comune presso Albenga... che per una R non è una piccola repubblica dei Pirenei; 27) La paura che fa perdere la testa.

Verticali: 1) Sentinella avanzata; 2) Congiunzione; 3) Padre di Sem, Cam e Giafet; 5) Punto cardinale; 6) Simbolo dell'argo; 7) Originario, nativo; 8) Moneta ungherese; 10) Presso Rovereto; 11) Preposizione; 12) Moglie di Giacobbe; 13) Non muove; 14) Città del Perù; 15) Santo; 21) Personaggio dell'«Iris»; 22) Struzzo d'America; 24) Oppure; 25) Affermazione.

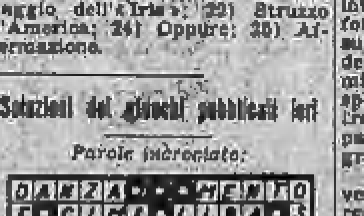
I TRAVI



Ordinando opportunamente i travi, si potrà leggere, da sinistra a destra, riga per riga, una frase che D'Annunzio rivolse ai giovani universitari a Genova nel maggio 1915.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Zeppa sillabica: Calo - caVOlo

Frin

Gioia di colori e di fiori nella moda italiana per l'estate prossima

Sono in corso trattative tra l'Ente della Moda e l'Azienda Coloranti Nazionali per la pubblicazione d'una prossima «cartella dei colori» nazionale, che assicuri a questa particolare iniziativa dell'Ente una diffusione e una penetrazione che la metteranno in pieno valore, non solo in Italia ma anche all'estero, dove già si diffonde ed è seriamente apprezzata.

L'apposita Commissione per il controllo dei modelli e l'attribuzione della marca che ne garantisce l'italianità, continua i suoi lavori con ottimi risultati. Si procede all'esame delle ultime collezioni inviate dalle sartorie per completare la produzione di estate e si prepara lo studio e l'esame delle collezioni di autunno-inverno, la presentazione delle quali all'Ente, dovrà essere compiuta, da parte delle sartorie, non oltre il 30 luglio.

Tra i modelli estivi da sera si sono visti ammirevoli completi bianchi: abito di velluto e, per esempio, pelliccia di ermellino. Pare pronunziarsi, in favore del bianco, una sentita corrente. Molto bianco si vedrà pure negli abiti da mattina e da pomeriggio. Ciò però non esclude la costante fortuna dei veli stampati e delle sete variate da graziosi disegni e laccate. I disegni che ornano questi tessuti sono estremamente vari; si vedono fiori e ornati geometrici, disegni di fantasia e screziature o striature apparentemente irregolari.

Una controversia ereditaria felicemente risolta

E' molto nota nella Lucchesia, per censo e per posizione sociale, la famiglia Cavallini. L'ultima discendente Linda Cavallini, lasciò, morendo nell'aprile del 1933, una cospicua sostanza. L'erede universale, contessa Giovanna Ricchieri, nipote della defunta, mosse però lite al secondo marito della signora Cavallini, il comm. Chiarla, noto nella nostra città per eminenti posizioni coperte in passato, perchè egli avrebbe trasferito parte dei beni della moglie ad una signora dal nome straniero, proprietaria di vari appartamenti nella centrale ed elegante via Sacchi.

Per di più, secondo la erede, dovevano ritenersi non compresi nel legato disposto a favore del marito e riguardante tutti i mobili della casa di abitazione della defunta, i ricchissimi gioielli di cui essa soleva adornarsi. Ed infine dovevano anche ritenersi di completa proprietà della defunta una palazzina ed una villa che figuravano acquistate in comune dai coniugi Chiarla-Cavallini.

Tale lite diede luogo ad ampie discussioni avanti al nostro Tribunale civile, il quale statuiva che non si possono non ritenere non compresi i gioielli nel lascito del mobilio; disponeva una istruttoria testimoniale diretta a stabilire se effettivamente erano state acquistate con danaro della sola moglie la palazzina e la villa di Torino e se gli appartamenti di apparente proprietà della signora dal nome straniero fossero stati acquistati con denaro della Cavallini, presumibilmente contraria a tale destinazione. Dell'esame della controversia furono anche investite la nostra Corte di Appello e la Corte di Cassazione (quest'ultima deve ancora dare il suo giudizio); durante le more del lungo giudizio moriva il commendator Chiarla, che era nel frattempo passato a seconde nozze con la signora dal nome straniero, proprietaria degli appartamenti a cui si è accennato. Nei giorni scorsi tra l'erede della signora Cavallini, contessa Giovanna Ricchieri-Pisenti, e la vedova del comm. Chiarla si è giunti ad una definizione della vertenza: la prima, anche in seguito all'esito dell'esame testimoniale, si è impegnata a recedere dall'iniziata causa contro il comm. Chiarla e la sua erede; costei per protestando la legittimità dell'operato suo e del suo defunto consorte, ed il buon fondamento in diritto ed in fatto delle ragioni con cui ha contrastato le domande della signora Giovanna Ricchieri-Pisenti, ha offerto a questa, a titolo di transazione, e non altrimenti, la somma di L. 20.000. E' stato così onorevolmente definita una grave controversia che poteva gettare una ombra non molto simpatica sulla memoria di una eminente personalità cittadina.

ALLA MOSTRA SINDACALE AL VALENTINO

Ecco un'opera del valoroso scultore Giovanni Riva: Il conquistatore: un legionario che pianta il tricolore sulla zona conquistata. Opera ispirata della nostra vittoriosa azione in Africa Orientale e trattata con particolare larghezza di modellatura.

Rapporti in provincia ai Fasci femminili

La Fiduciaria provinciale, contessa Cavalli, accompagnata dalla fiduciaria delle Giovani Fasciste, e dall'ispettrice provinciale, ha tenuto a rapporto i Fasci Femminili di Cambiano, Santena, Poirino, Pralormo.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Riunione calma con affari ridotti. Quotazioni pressochè stazionarie per tutti i valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	77 75	77 80
100	Id. f. c.	77 90	77 90
100	Pr. Red. 3½	77 80	77 70
100	Id. f. c.	77 70	77 775
500	I.R.I. 4½ c.	460 —	461 —
500	Torino 4½ c.	462 —	458 —
500	Torino 5 c.	466 —	466 —
500	S. Paolo 3½	413 —	416 —
500	Id. 4 (già 5) c.	463 —	460 —
500	Ferrov. 3 c.	318 —	316 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	466 —	466 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 80	98 80
100	Id. 1941	98 80	98 80
100	Id. 1943 VIII	89 85	89 80
100	Id. 1943 XII	89 85	89 80
100	Id. 5% 1944	94 75	94 70
500	S.T.E.T.	600 —	5 95
500	Miglior. 4	495 —	495 —
500	Sipel	490 —	488 —
350	Mediterranea	467 —	468 —
500	Meridionali	690 —	690 —
5	Lloyd Sab.	4 35	4 375
200	Navig. A. I.	123 —	124 —
100	Torino-Nord	148 50	148 50
10	Italiana Gas	13 50	13 50
80	Sip	51 1/8	51 1/8
200	Terni	319 50	316 —
100	Valdarno	154 50	154 70
250	Merid. Elettr.	249 50	248 —
75	P. O. E.	74 —	74 —
100	Sesa	74 —	73 50
200	Edison	250 25	250 25
10	Unes	10 20	10 25
500	Savigliano	835 —	815 —
190	Nebiolo	145 —	140 —
125	Bauchiero	164 —	163 —
50	Tedeschi	86 25	86 75
200	Ilva	183 —	185 —
200	Fiat	359 75	360 25
50	Ansaldo	41 —	41 —
17,50	M. Amiata	34 50	34 60
100	Montecatini	178 25	178 25
250	Montepomi	394 —	393 50
5	Schiapparelli	5 80	5 875
100	Mira Lanza	114 50	115 —
75	Cir	170 50	171 —
500	Acqua Pelab.	434 —	434 —
70	Florio	50 50	51 —
25	Venchi-Unica	38 75	38 5/8
230	Viscosa	353 50	354 —
25	Valli Lanzo	25 25	25 —
[illegible]	Cot. Merid.	15 50	15 50
500	Lane Borg.	1360 —	1370 —
200	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	113 —	113 —
225	Cart. Burgo	252 —	251 —
65	Fornasi	167 —	167 —

Cambi: Parigi 83,60; Londra 63,10; Svizzera 413,35; New York 12,72.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Mercato bene orientato con una maggiore animazione ma quasi senza variazioni da ieri tanto per i Fondi Pubblici che per i titoli azionari. Solo negli Alimentari troviamo in contrazione la Eridania, Raffineria L. L. e Distillerie e per contro la ripresa l'Industria Zuccheri.

L'assemblea del personale del teatro e del cinema

Questa mattina, nel salone dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, il camerata Achille De Riso, segretario nazionale del Sindacato del Teatro e Cinema, ha presieduto l'assemblea generale della categoria, presente il capo gruppo camerata Ricci.

Sono stati esaminati vari problemi, fra i quali quello relativo alle ferie, al riposo compensativo, alla chiusura estiva dei locali ed alla sistemazione contrattuale in genere.

Dopo una relazione del camerata Ricci sulla situazione della categoria, hanno parlato vari lavoratori, dopo di che il segretario nazionale ha riassunto la discussione illustrando il pensiero dell'organizzazione al riguardo dei problemi prospettati.

Borse di studio per figli di operai

E' bandito il concorso a dieci borse di studio della «Fondazione Vittorio Emanuele III» a favore di figli di operai di terra e di mare, marinai della marina mercantile e di contadini, morti sul lavoro o divenuti inabili per infortunio sul lavoro.

Le domande dei concorrenti dai dieci ai sedici anni di età, per il Piemonte, dovranno pervenire entro il 30 maggio 1936 al Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro: via Amedeo Avogadro n. 20, Torino.

Nei corsi di preparazione politica

Le lezioni Passamonti-Appiotti

Il prof. Passamonti ha tenuto ieri sera, agli iscritti ai Corsi di preparazione politica, una lezione sul tema: «*Dalla conferenza di Berlino alla guerra mondiale*».

Il C. M. cav. uff. Angelo Appiotti ha svolto poi una esercitazione sulla dottrina del Fascismo.

Seguendo la Cronaca

IL TEMBIEN

avrà nella Madonna delle Rose di Padre R. Giuliani, la Protettrice dei suoi gloriosi conquistatori.

La perfetta riproduzione in artistica ceramica è in vendita nel negozio IGNI che è l'esclusivista per Torino della Fabbrica di ceramiche d'arte «IGNI».

— Galleria Cine Rex —

da BIANCHI GHIACCIAIE

i tipi che hanno sempre dato I MIGLIORI RISULTATI e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna. Via Viotti, fronte Torre Littoria

NUOVI MODELLI

presenta Fortonese in questi giorni, nel noto negozio di via Cavour, 15. Basta l'annuncio perchè le signore accorrano desiderose di conoscere le originali creazioni Fortonese per la prossima estate.

da BIANCHI CARROZZINE PER BAMBINI

Sono arrivate le più recenti novità. Splendido assortimento. Prezzi della massima convenienza. Via Viotti, fronte Torre Littoria

SE NON SI E' FACHIRI...

è disagevole sedere sulle punte dei chiodi, ma anche portare un abito sbagliato e difettoso che imbarazza e imbruttisce può diventare un tormento. Evitatene il pericolo... vestendovi alla primaria Sartoria

BOSSU'

Garantiamo abiti impeccabili da L. 280
v. Stampatori 21 Palazzo Adriatico

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: «Ole Mari... Ole Mari...» di D. Falconi, e «Il berretto a sonagli» di L. Pirandello.
GIANDUJA (Marionette Lupi) - Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La donna del mio cuore».
VITTORIA: F. Merlini, Besozzi in «Cercasi modelle» e Comp. Allegri marinai.
CHIARELLA: Spettacolo Orchestra Alma Crimila e film «Quando si ama».
IDEAL: Harold Lloyd in «La via Lattea». Nel varietà: Comp. Giorgiano.
STATUTO: Shanghai. L.Young W. Oland.
SALSO: Shirley Temple, in «Angolo di Paradiso». Segue comica e Varietà.
MAFFEI: Crociera delle ragazze e Var.
ALPI: Ma non è una cosa seria. De Sica.
NAZIONALE: I milioni della manicura.
MASSIMO: «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford e Brian Aherne.
ITALA: «All'armi!». Grande successo.
SAVOIA: «Amore in gabbia». A. Ondra.
PRINCIPE: Frankenstein. B. Karloff.
CORSO: «Codice segreto» (M.G.M.) con William Powell e Rosalind Russell.
REX: «Anfitrione». Willy Fritsch.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

un graziosissimo sentimentale film diretto da Erich Waschneck e presentato dall'«ENIC»:

LA DONNA DEL MIO CUORE

affascinante trama d'amore in cui sono mirabilmente alternate scene passionali e vivaci alle quali dà splendido risalto l'arte di quattro interpreti eccezionali:

Gustav Fröhlich - Renate Muller
Harry Liedtke - H. A. Schlettow.

Nazionale: Milioni della manicure
con C. Lombard, Fred Mac Murray

Segue: Reparti avanzati in A. O.
recente documentario di guerra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, santamente, dopo una vita di bontà esemplare, ritornava a Dio l'anima angelica di

Santina Clais ved. Enrico
Terziaria Francescana

Ne danno l'annunzio, costernatissimi, i figli **Livio Luigi**, giudice di Tribunale, ed **Enrichetta**; la nuora **Anna Gonelli**; il genero Maggiore **Lazzaro Strina**; i nipotini tanto amati **Enrico Carlenrico, Strina Vittorio e Maria Luisa**; le cognate **Giuseppina** e **Margherita** ved. **Cibrario** coi figli Dott. **Enrico, Laura** ed **Elisa** e la fedelissima **Caterina Giacoletti**. I funerali avranno luogo a Viù giovedì, verso le ore 9. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gestia - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giovanni F. Reinosso

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli: **Luigi** con la moglie **Vijno Paola** e figlia **Margherita, Ettore** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Vassalli Eandi n. 3.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Gestia - Telef. 46-018

E' mancata domenica 3 corr., alle ore 11,30, l'anima buona di

Boggio Maria ved. Andreis
d'anni 78

Se ne dà annuncio a funerali avvenuti; la famiglia non prenderà il lutto; tutto per espressa volontà della cara defunta.

La presente serva di ringraziamento per quanti hanno preso parte ai funerali.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci** e il **Personale** della **Società Prodotti Speciali Edili (S.P.E.S.)** partecipa con profondo dolore la perdita della Signora

Adele Quartara n. Cinzano

Madre del Signor Dott. Ing. **Ettore Quartara** Amministratore Delegato della Società. (1539)

Venerdì 1° maggio, serenamente spirò

Filippo Trompej

Per volontà del Caro Estinto, angosciati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, il fratello **Giovanni**; le sorelle **Rosina** e **Maria**.

Biella, 4 maggio 1936-XIV.

Impresa Municipale Trasp. Fun. Iraldi Telefono 2337 - Biella.

MEMENTO

Mercoledì 6 Maggio, Anniversario della morte di **MARGHERITA ROSSI**, nella chiesa di San Giovanni, alle ore 8 e ½ sarà celebrata Messa di suffragio.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La prova

Al grande pranzo offerto dall'ambasciatore americano, il conte Alberto aveva avuto un posto a tavola proprio accanto alla signorina Alice. Ciò era stato sufficiente perchè egli, profondamente colpito dalla singolare bellezza di lei, dalla sua distinta eleganza e sopra tutto dalla vivacità dei suoi modi e della sua intelligenza, poco avvertisse quanto avveniva quella sera nel grande salone, tutto sfolgorante di luci, di bellezze femminili e di gioielli.

Tutto preso dal fascino della giovane donna egli non vedeva che lei, non ascoltava che lei, non parlava che a lei; così che, forse senza neanche avvedersene, incominciò a farle una corte spietata.

— Avete osservato quale magnifico brillante risplende sul seno della signora dell'ambasciatore? — gli chiese ad un tratto la signorina Alice, divorando golosamente un pezzo di torta al cioccolato. — Quali luci iridescenti getta intorno! E' veramente meraviglioso.

— Io non vedo che la luce sfolgorante dei vostri occhi — rispose madrigaleggiando il conte, che quella sera sentiva poco appetito e aveva nell'animo un senso strano di poesia.

— E che interesse possono offrire i miei occhi a voi?

— Vorrei che essi fossero i fari che illuminano il cammino della mia vita!

Una risata fresca e argentina della giovane donna scoprì due magnifiche file di denti, che ancor più abbagliarono la mente e i sensi del giovane conte.

Terminato il pranzo si iniziarono le danze. Mentre la padrona di casa, con spirito vivacissimo, teneva circolo in un angolo del salone, molte coppie si erano lanciate nel vortice dei ritmi sincopati; tra esse, infaticabile e piena di particolare leggiadria, si poteva notare quella formata dal conte Alberto e dalla signorina Alice. Nell'atmosfera del salone intanto, alle ondate sonore, si mescevano effluvi di profumi acuti e inebrianti...

— Oh poter essere sempre vicino a voi e potervi stringere così tra le mie braccia! — sussurrò il conte all'orecchio della sua danzatrice. — Da questa sera soltanto io vi conosco e già il mio essere è tutto legato a voi.

— Parole!... — rispondeva la giovane donna, fissandolo col suo sguardo sempre più languido e affascinante.

— Parole, sì; ma dettate da un profondo e sincero sentimento.

— E che cosa me lo può far credere?

— Il fatto che io sono disposto a chiedere la vostra mano, a darvi il mio nome e a legarmi a voi per tutta la vita.

— Mi amate dunque veramente? — domandò essa dopo qualche istante.

— Ne dubitate?

— E se io... volessi mettervi alla prova?

— L'accetterei senz'altro.

— Veramente?

— Veramente!

— Allora attendetemi qui un momento.

La donna si staccò da lui e con mossa graziosa si allontanò. Tornò però poco dopo e fece cenno al conte d'accostarsi al vano di una finestra; poi, mostrandogli una scatoletta di cartone non più grossa di una scatola di fiammiferi, con voce sommessa e misteriosa, gli disse: — Se io vi consegno questa scatoletta, voi mi promettete di tenerla fino a domani, di non aprirla ed eventualmente di non dire a nessuno che voi l'avete avuta da me?

— Se non è che questo, mi pare assai poco quello che voi richiedete da me.

— Siete disposto a promettere?

— Certo.

— Parola di gentiluomo?

— Parola di gentiluomo.

Dopo una franca stretta di mano essa gli consegnò il piccolo oggetto (che egli fece sparire in una tasca dei pantaloni) e poi si appoggiò al suo braccio con così languido abbandono, che il giovane si sentì come travolto da un'ondata d'ebbrezza... Avevano però fatto appena pochi passi, che per il vasto salone risonò un grido; — Ah! — Era la moglie dell'ambasciatore che, ritta tra un gruppo d'invitati, si agitava affannosamente. Fu un accorrere di persone che richiesero ansiosamente che cosa fosse successo.

— Il mio brillante! il mio brillante è scomparso! — diceva la signora.

— Quando? — interrogarono varie voci.

— Appena poco fa.

Ai commenti vivaci dei presenti si aggiungevano intanto i guaiti stridenti del piccolo, mostruoso e odioso cane pechinese — favorito della padrona di casa — che, disturbato dal suo sonno, tentava di addentare chi gli si avvicinava e cercava di afferrarlo, per farlo discendere dal canapè su cui si trovava.

Nacque una confusione indescrivibile: i servi chiamati d'urgenza, iniziarono subito le ricerche; aiutati in ciò da parecchi volonterosi. Intanto, ritto sulla porta del salone, l'ambasciatore in persona, con modi gentili, ma decisi, impediva a chiunque l'uscita. Si cercò sul pavimento, sulle sedie, si spostarono sofà, si sollevarono tappeti; tutto riuscì vano: il gioiello rimaneva irreperibile. Fu allora che risonò la voce ferma dell'ambasciatore:

— Signori! Un grosso diamante, di bellezza e di valore eccezionali, deve essere ancora qui, in questo salone; pochi istanti prima dello smarrimento, io stesso l'ho ancora notato al collo della mia signora. Ne sono sicurissimo. Io credo che — proseguì poi con un sorriso ambiguo — nessuno degli invitati se l'avrà a male, se, a scanso di responsabilità, prima di uscire, verrà sottoposto a una formale perquisizione; o, per essere più precisi e per riuscire meno fastidiosi, a una momentanea osservazione coi raggi X.

Da tutti i presenti si levò un coro di assentimento. Il solo conte Alberto impallidì. Guardò la signorina Alice, come per avere da lei un raggio di luce nel tremendo dubbio che l'assalì: (E se la scatoletta contenesse il famoso brillante?...). Il viso di lei rimase impassibile, freddo, sfingeo e parve, anzi, evitare lo sguardo implorante di lui. Egli fece per avvicinarsi per chiedere una spiegazione, ma proprio in quell'istante la fanciulla, volgendosi verso di lui, con una luce strana negli occhi e un sorriso ambiguo sulla bocca, gli disse: — Scusate un momento... — E, con un guizzo, si allontanò.

Il conte si vide perduto; il suo viso si fece terreo; doveva forse egli gettare nel fango l'onore e la riputazione sua e della sua famiglia, per quella donna che egli quasi non conosceva e che poteva essere non altro che una ignobile avventuriera?

Egli stava lì fermo, come sotto il peso di un'angoscia tremenda, quando un risonare di voci giubilanti lo scosse: si guardò attorno e vide diverse persone gettarsi contro l'orribile e odioso cane pechinese, il quale, in mezzo al salone, giocava festosamente con qualche cosa: era la sottile catenella, che teneva ancora attaccato il famoso brillante.

— Eccolo! eccolo! — gridarono alcune voci, con accento di vittoria, raccogliendo il magnifico gioiello.

Il giovane conte allora vide la fanciulla venirgli incontro, con il più amabile dei suoi sorrisi: essa passò amorevolmente la mano sotto il braccio di lui e gli disse: — Signor conte, vi permetto di aprire lo scatolino che io vi ho consegnato: esso non contiene che il bastoncino del rossetto per le labbra! Poi, se credete, potete accompagnarmi a casa, dove i miei genitori saranno ben lieti di concedervi la mia mano...

Il conte uscì poco dopo con lei, stordito dalla commozione e dalla felicità.

Vittorio Lisi

20.000 persone a Montevideo inneggiano all'Italia

Montevideo, martedì matt.

Si è qui svolta una grande manifestazione di simpatia per l'Italia cui hanno partecipato 20 mila persone. Il vice presidente del Senato Morelli ed altri oratori hanno pronunciato discorsi inneggiando all'Italia. Il Ministro d'Italia, on. Mazzolini ha risposto ringraziando. Sono stati raccolti cinquemila dollari che saranno inviati in Italia per la lotta contro le sanzioni.

FARINACCI

Asmara, martedì mattino.

Il tenente pilota aviatore, volontario in A. O. Roberto Farinacci, durante un'esercitazione di lancio di bombe a mano, effettuate nei pressi di Dessiè, da reparti di truppa a terra, ai quali si era unito, in seguito a scoppio prematu-

ro del proiettile, da lui lanciato, riportava una grave ferita alla mano destra, per cui se ne è resa necessaria l'amputazione.

Le condizioni dell'on. Farinacci, che trovasi ricoverato in un ospedale all'Asmara, sono ottime.

All'on. Roberto Farinacci, di cui la Nazione ha seguito con schietto ammirazione l'intrepida attività di guerra, vogliamo esprimere il nostro vivo rammarico per il doloroso incidente, col più fervido augurio per l'avvenire.

5 maggio 1915

Un nuovo libro di Gabriele d'Annunzio nel fatidico anniversario di Quarto

Una recente fotografia del Poeta-Soldato nel suo eremo del Vittoriale

Il telegramma di S. M. il Re al Sindaco di Genova, col quale il Sovrano assicurava la sua adesione alla storica cerimonia di Quarto del 5 maggio 1915

Il nuovo libro di Gabriele d'Annunzio « Le dit du sourd et muet qui fut miraculé en l'an de grâce 1266 » è un appello alla Francia antica, alla Francia eroica del Secolo XIII, e può considerarsi un appello all'anima francese perchè ritrovi se stessa nella rievocazione della sua antica e naturale solidità di volere la grandezza della latinità continua e avventurosa per la salute delle genti.

Mirafiori, antico soggiorno ducale

I giardini fatati delle Esperidi e d'Alcinoo

Dove Carlo Emanuele I creò la sua dimora preferita e intorno alla quale rombano oggi i potenti motori delle "Ali d' Italia,,

Adesso che mediante la linea tranviaria elettrica N. 41, con frequenti corse quotidiane, una ogni mezz'ora, si va a Mirafiori e Stupinigi, il borgo periferico e la settecentesca palazzina di caccia riescono più accessibili e saranno certo più frequentati.

A Stupinigi, attratti dalla magnificenza dell'edificio juvariano, i visitatori andavano anche prima, con l'intercomunale, e andranno in seguito in maggior numero; ma quello che riceverà indubbiamente nuovi vantaggi sarà Mirafiori, ove ben pochi, fin qui, si fermavano, fuori che per recarsi all'Ippodromo o al vicino Campo d'Aviazione.

Interesse retrospettivo

Del vetusto borgo che, per se stesso, offre pure al gitante motivi pittoreschi e gustose memorie storiche, quasi nessuno si curava. Pareva condannato all'oblio. Eccolo, ora aperto alla possibilità di ricevere un nuovo impulso di vita con miglioramenti alla vecchia edilizia, con augurabili moderne costruzioni, con industrie che vi troverebbero sede comoda e spaziosa. Il suo avvenire non può non accompagnarsi a quello della maestosa importante arteria a cui si affaccia.

A tutt'oggi, però, il suo interesse rimane ancora puramente retrospettivo. Forse da ciò gli viene l'aria un po' grave, come d'antica nobiltà decaduta, che lo caratterizza. Mirafiori e Millafiori: poeti e cronisti usarono or l'uno or l'altro nome, meritatissimi entrambi da questo che fu infatti, nel secolo XVII, un imponente soggiorno ducale.

Il sobborgo, poco di là, dall'ex Barriera, non comprende se non case cariche d'anni. Di recente, non c'è che il fabbricato delle scuole, fronteggiante il viale. Alle sue spalle, la chiesa della Visitazione: muri nerastri; due smarriti angioli di pietra, sul frontone, che reggevano uno stemma demolito e non più rimasto; la mole negletta dello attiguo convento; sagrato che si confonde, quasi col terreno del vicino quadrivio.

Una delle piazze, parallelamente al Sangone, conserva il nome di « contrada del Castello »; ma non porta più che alla villa dei conti di Mirafiori, conosciuta col nome di « Pantheon », ov'è seppellita Rosa Vercellana, meglio ricordata col vezzeggiativo di la bela Rosin.

Intorno, l'anello dei boschi e la coltre dei campi, su cui rombano stormi d'aeroplani in voli di prova.

Luoghi, nel lontano passato, consacrati alla memoria d'asperrimi fatti d'armi. Si crede che lì si scontrassero le schiere di Costantino con quelle di Massenzio; e nel 1574 si vennero a battaglia le truppe del Savoia col soverchiante esercito d'Astigiani e Monferrini.

Sulla metà del Cinquecento non si vedeva, affiorante fra l'ondulato mar di verzura, che la Spinetta, cascina di proprietà di Filiberto Pingone, barone di Cusy.

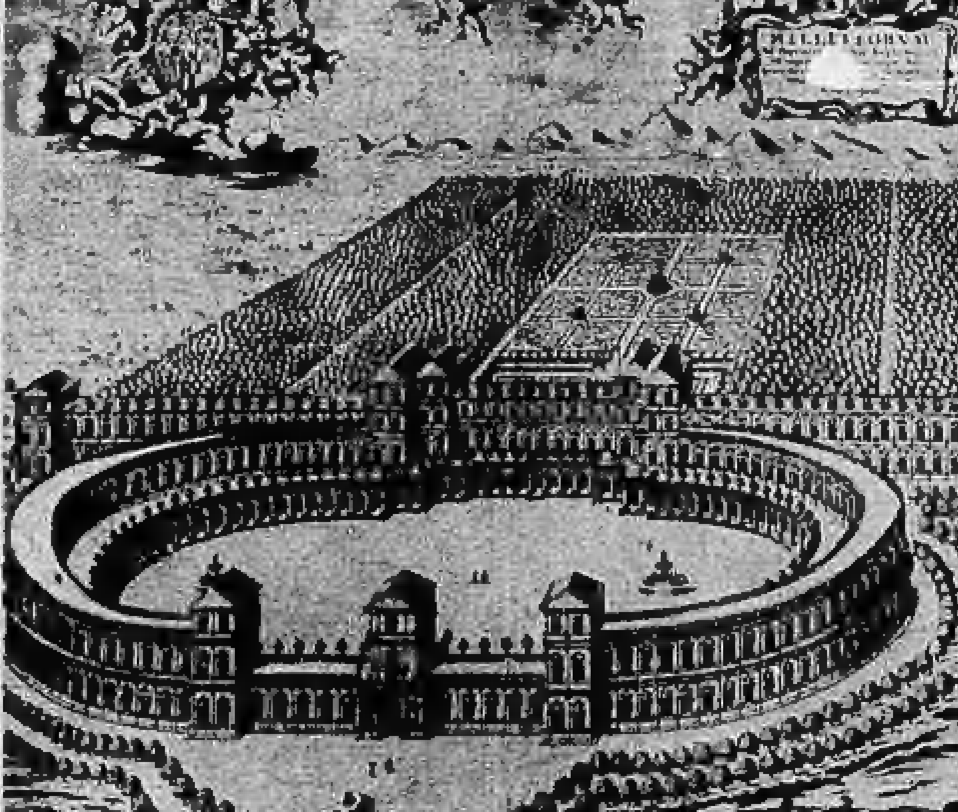
Monsù Pingon la fece ampliare e la vendè nel 1581 al duca di Nemours, Giacomo di Savoia, il quale vi eresse accanto una palazzina. Carlo Emanuele I s'invaghì del luogo, v'intravvide l'inimitabile sfondo a una villa monumentale e comperò il terreno col fabbricato per la somma di trentamila scudi d'oro.

I lavori di trasformazione

I lavori di trasformazione e di originale creazione si compendiavano in un gigantesco disegno, di cui dà un'idea, in due nitide tavole, il primo volume del Theatrum Statuum Sabaudiae, stampato in Amsterdam nel 1682. Mirafiori v'è osservata da settentrione e da mezzogiorno. Verso la città reca l'unico ingresso sul mezzo del maggior settore d'un immenso anfiteatro ellittico a due piani. Il portone si apre fra nicchie ornate di statue. Di fuori, tutte finestre. Maggior varietà offre l'interno: cortile rallegrato da fontane; due terrazze e un ampio porticato per l'intero arco.

La curva opposta all'ingresso fa tangente col fabbricato a sud, composto di ben sette corpi simmetrici su una sola linea retta, lungo la quale corre l'interminabile terrazza con balaustri, piante e statue. Sotto: i parterri e peschiere. Da una parte e dall'altra, l'intrico del parco.

Che cosa sia stato eseguito e che cosa tralasciato di questo progetto, sarebbe difficile dire. Non lo mandarono a compimento nè Carlo Emanuele I, nè il figlio Vittorio Amedeo I. Vita breve quella di Mirafiori. La prematura morte del marito di Madama Cristina impedì di proseguire la costruzione. La conseguente guerra per la reggenza cominciò a compromettere la integrità di ciò che esisteva. Nel 1639 le schiere francesi vi s'apparecchiavano per la battaglia in sostegno della vedova Duchessa. Da allora, di Mirafiori non si parlò che di rado. Con l'assedio del 1706 le truppe di Luigi XIV ne distrussero o guastarono la miglior parte.



Ingresso nord alla villa ducale di Mirafiori. (Da un'incisione del 1682).

Se altro occorreva a cancellare i segni di tanto splendore, ecco, un bel giorno, spargersi la voce, affatto fantastica, d'un favoloso tesoro nascosto in quei terreni. La proprietà s'era intanto trasferita a privati cittadini. Un di costoro scavò, ubbattè, infranse, gettò all'aria, naturalmente senza nulla trovare. Sulla fine del secolo assai poco doveva rimanere, se il Grossi, nella Guida del 1790, si limita a una nota laconica: « Castello di Mirafiori. Antica delizia dei Duchi... Tre trabucchi e mezzo sopra il piano dell'alveo... ». Sopravvisse, invece, la cascina della « Spinetta ».

Sfarzo regale

In ogni modo, finita o no, Mirafiori fu certo villeggiatura di sfarzo non comune. La prediligeva Carlo Emanuele I quando, nelle pause delle guerre, cercava quiete per i suoi studi e per le divagazioni poetiche di cui era amantissimo. « ...Dove Miraflor pompa di fiori - nel bel grembo d'April mira e vagheggia, - ad ogni grave ed importuna cura - pien di vaghi pensier spesso si fura »: così cantava di lui il Cavalier Marino in una delle 238 sestine del suo « Ritratto panegirico » e soggiungeva che lì, « ...volte le trombe e l'armi... », il figlio di Testa di Ferro si compiaceva ricrearsi « ...fabbricando di Marte alteri carmi - o tessendo d'amor leggiadre rime ».

Con Carlo Emanuele I la residenza di Mirafiori attraversò il periodo più significativo. Vi trascorrevano liete ore le figlie di lui, Margherita e Isabella, in occasione delle cui nozze, rispettivamente con Francesco Gonzaga Duca di Mantova e con Alfonso d'Este Duca di Modena, nel maggio 1608, la villa s'aprì a feste campestri con giostre poetiche e con le consuete rappresentazioni di soggetto mitologico. Una relazione fedele ne dà il cronista Pompeo Brambilla in un fascicolo pubblicato lo stesso anno. Mirafiori v'è descritto: « luogo di piacere nel più remoto confine d'una amenissima campagna, al quale la Natura, come gelosa di sì leggiadro tesoro, ha d'intorno fatto le mura d'altissime piante ».

Non diversamente il Coppini si era entusiasmato, vedendo « Mirafiori di sì ampie dimensioni da parere una città » e paragonandone i giardini « a quelli fatati delle Esperidi e d'Alcinoo ».

La cronaca del Brambilla accenna poi al Sangone, « piacevolissimo fiume » percorso da agghindate barchette, e dice delle « cento finestre » del palazzo ancora « non totalmente finito » ma « già in tale stato che ognuno de' Principi convenuti alle cerimonie nuziali » vi ebbe un comodissimo appartamento ».

Quasi dieci lustri dopo, il 18 ottobre 1656, la Duchessa Cristina v'accompagnò la sua omonima Regina di Svezia di passaggio per Torino, facendola assistere ad una caccia al cervo. L'abate Castiglione, nel renderne conto, trovava sempre Mirafiori « mirabile per lo sito, sontuoso per l'abitato » e scioglieva inni al fascino di quelle foreste che tuttora formano superba guarnizione al limite meridionale di Torino suburbana.

C. Merlini.

Gli inglesi a casa loro

Il « salto della panca » fa parte delle cerimonie nuziali inglesi. Ecco qui la coppia Rosemary Moon Ord e Derek Welton impegnati nell'esercizio ginnico-nuziale all'uscita dalla chiesa dopo il rito, presenti i testimoni e i parenti. Usanza troppo frivola? E perchè, se dopo quindici giorni si possono saltare — così come la panca — anche gli atti firmati e chiedere il divorzio?

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSETTANTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	36	—
MILANO	47	47	45

IL SOLE sorge domani alle 5,11; tramonta alle 19,40. La **LUNA** sorge alle 19,56; tramonta alle 4,39. Domani **LUNA PIENA** alle 15,1'. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima 7°,4; massima 20°,5.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giuditta v., S. Giovanni Evangelista, S. Giovanni Damasceno.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a S. Barbara, Santa Cristina, San G. B. Cottolengo.

FIERE DI DOMANI. — Chivasso, Cossato, Revello, Rondissone, S. Sebastiano Curone, Sommariva Bosco, Spigno Monferrato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 2 maggio. Ruota di Bari: 13 da 71 settimane, 61 da 63, 29 da 63, 63 da 62, 74 da 61, 59 da 58. Ruota di Firenze: 87 da 82, 90 da 74, 18 da 72, 8 da 61, 38 da 60, 80 da 59, 24 da 53. Ruota di Milano: 36 da 95, 46 da 75, 22 da 62, 67 da 61, 24 da 58. Si è ripetuto il 40 in ritardo di 69 settimane. Ruota di Napoli: 45 da 70, 47 da 57, 8 da 54. Ambi con maggior ritardo: 40-82 Bari dal 1582; 49-8 Firenze dal 1893; 49-35 Milano dal 1901; 49-28 Napoli dal 1905. In nessuna ruota si è riprodotta la data dell'estrazione.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato 10-12,30; domenica 9-12. — Nazionale: 9-18; sabato 9-12,30; domenica chiusa; serv. prestiti 10-15,30.

A teatro

ALFIERI

Sabato: De Sica-Rissone-Melnati con Partire di Gherardi

Al Teatro Alfieri sabato prossimo — come abbiamo già altra volta accennato — inizierà un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa che fa capo a Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Umberto Melnati. Questo complesso artistico, che, nella sua nuova formazione, si presenta per la prima volta al nostro pubblico, ha già ottenuto in altre città il più lusinghiero consenso. Di esso fanno parte — oltre il De Sica, la Rissone e il Melnati — altri bravi attori, alcuni dei quali simpaticamente noti al pubblico torinese. Durante il suo corso di recite al teatro di piazza Solferino, la Compagnia rappresenterà alcune interessanti novità, come *Partire*, di Gherardo Gherardi, *Due mazzi di rose scarlatte*, di Aldo de Benedetti, e *Dura ancora...*, rivista di Biancoli e Falconi. Il debutto di sabato sera avverrà con *Partire* di Gherardi.

CARIGNANO

Continuo successo de « I De Filippo »

Al « Carignano », sala gremitissima, ieri sera, per la prima recita a prezzi popolari dei fratelli De Filippo. Si rappresentarono: « Quaranta ma non li dimostra », due atti di G. e T. De Filippo, e « Don Rafaele il trombone », un atto di Peppino De Filippo, e i numerosi spettatori si sono molto divertiti alle spassose vicende dei due lavori, che hanno avuto riconfermato il successo già ottenuto nelle precedenti stagioni della Compagnia. Questa sera vengono ripresi: « Il berretto a sonagli » di Luigi Pirandello, e « Ole Mari... Ole Mari... », che al notevole, generale consenso hanno riscosso fin dalla prima rappresentazione.

La radio

Ore 16,30: Dischi — 16,35: Novelle per i piccoli.

Ore 17,15: Musica da ballo: Orch. Ferrarese — 17,55: Boll. presagi — 18-18,10: Emilia Rosselli: Argomenti famigliari.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,00,4: Notiziari in lingue estere — 20,31: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,35: « I Pagliacci », opera in 1 prologo e 2 atti di R. Leoncavallo, diretta dal M.o Ghione (dischi) — Negli intervalli: Cesare Zavattini: « L'insonnia » - Not. letterario — Dopo l'opera: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: « Ribbonia », commedia in 1 atto di Fausto Maria Martini — 21,15: Musica da camera: soprano Gianna Perea Labia e Quartetto Principe - Notiziario letterario - Duo pianistico Heinz Schola — Dopo il concerto: Musica da ballo fino alle 23.

Vienna: Ore 22,10: Musica viennese - 23,45-1: Concerto di musica brillante e da ballo — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto di una banda militare - 22,10: Dischi richiesti - 22,55: « Christus » via cita di Liszt — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Ritrasmissione da un cabaret — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,10-0,10: Concerto variato — **Tolosa:** 21,10: Musica brillante, fantasia, musica da ballo, canzoni - 23-0,30: Orchestra argentina, tirolese, cosacca.

I PROCESSI CELEBRI

Criminali del veleno di tutte le epoche

Nel 1856 uno *sportman* inglese, che era anche medico, certo William Palmer, fu accusato di avere avvelenato il suo amico Cook. Le analisi delle viscere di quest'ultimo, non aveva rivelato altro che dell'emetico nel cadavere; ma durante l'istruttoria, fu verificato che Palmer aveva comprato della stricnina e dell'emetico, e si trovò questa nota scritta di pugno dell'accusato: « La stricnina produce la morte per l'azione tetanica che esercita sui muscoli ».

Palmer fu riconosciuto colpevole per questi soli indizi e fu condannato.

Episodi di odio

Ed anche di una sostanza nuova, poco conosciuta nel tempo, si servì il medico La Pommerais, per avvelenare la vedova du Pauw, a beneficio della quale aveva fatto un contratto di assicurazione. Nel suo rapporto Tardieu, pur rinunziando a spiegare come la morte della vittima era potuta avvenire, concluse mostrando la convinzione di un avvelenamento a mezzo della digitalina, basandosi sul fatto che presso La Pommerais era stata rinvenuta una quantità di questa sostanza di gran lunga superiore a quella che può essere adoperata da un praticante. Queste conclusioni furono confermate da esperienze fatte su animali, le quali diedero luogo a sintomi simili a quelli prodotti dalla digitalina.

Un anno prima della guerra mondiale, il ministro della pubblica istruzione dell'impero russo, cadde sotto la palla di un nichilista. Si ebbe l'idea di esaminare le palle di cui era rimasto carico il revolver, e si constatò, non senza stupore, che esse erano state precedentemente bagnate in una cultura di streptococchi, allo scopo d'infettare la piaga e di renderla mortale.

E' ancora fresco il ricordo degli incidenti gravissimi svoltisi alcuni anni fa ed originati dall'odio violento fra i Turchi ed i Macedoni. A proposito di essi la *Gazzetta di Sofia* annunziò che i Macedoni conservavano preziosamente le varie boccette contenenti culture di bacilli della peste, e che avevano l'intenzione di spargere il contenuto a Costantinopoli, a Sofia, a Salonicco, nelle acque e negli alimenti, in modo da provocare una formidabile epidemia. Così i turchi sarebbero stati costretti a ripassare il Bosforo, ed i Macedoni avrebbero ripreso possesso della loro patria perduta, perchè essi avrebbero evitato il flagello rimanendo nelle loro montagne, dove la peste non sarebbe giammai penetrata.

Nulla di tutto questo avvenne, ma l'esistenza di questo terribile disegno fu confermata da una lettera di un insorto macedone, pubblicata in un grande giornale parigino. Si sa che i torrenti ed i fiumi resi infetti alla loro sorgente o in un tratto del loro percorso, non tardano a purificarsi spontaneamente, sotto l'influenza di reazioni chimiche e dell'azione ossidante della luce solare. I batteri della peste sparsi dagli insorti macedoni, sarebbero stati dunque rapidamente distrutti da questa sterilizzazione automatica.

A Londra un tal Klasowki, nel corso di questi ultimi anni, avvelenò successivamente tre mogli. Da principio s'innamorò d'una giovinetta che aveva sposata e quindi soppressa per potersi ammogliare una seconda volta: la seconda moglie ebbe la medesima sorte. Alla morte della terza si ebbe qualche sospetto; fu ordinata l'esumazione dei cadaveri ed in essi si rinvenne l'antimonio che nei tre casi era stato usato dal Barba-bleu di South-Wark.

Una volta nello Stato di Utah (America) scoppiò un complotto di giovanette, che malcontente del regime della loro scuola, avevano stabilito di incendiare l'edificio scolastico ed avevano comprato del veleni per far morire tutti i professori. Semplicemente!

I magistrati scoprirono presso le due caporione una quantità di veleno sufficiente ad uccidere mille persone!...

La setta dei Thugs

Ma l'incoscienza morale, l'amoralità, si può dire, provoca qualche volta crimini ancora più terribili. E' noto che i Thugs, una setta dell'India, perpetrano dei sacrifici umani in onore della dea Kali. Or è qualche anno si faceva ascendere a cinquemila il numero degli omicidi commessi nella provincia di Onde, da una quarantina di fedeli. Il loro capo Duhram si vantava di avere compiuti 391 assassinii nello spazio di quaranta anni. Spesso gli adepti di questa religione di morte ricorrevano allo strangolamento, perchè il rito della setta interdice di spargere sangue; per onorare la dea è necessario offrirle delle vittime che non abbiano perduto una sola goccia di sangue; ma presentemente si adopera ancora il veleno.

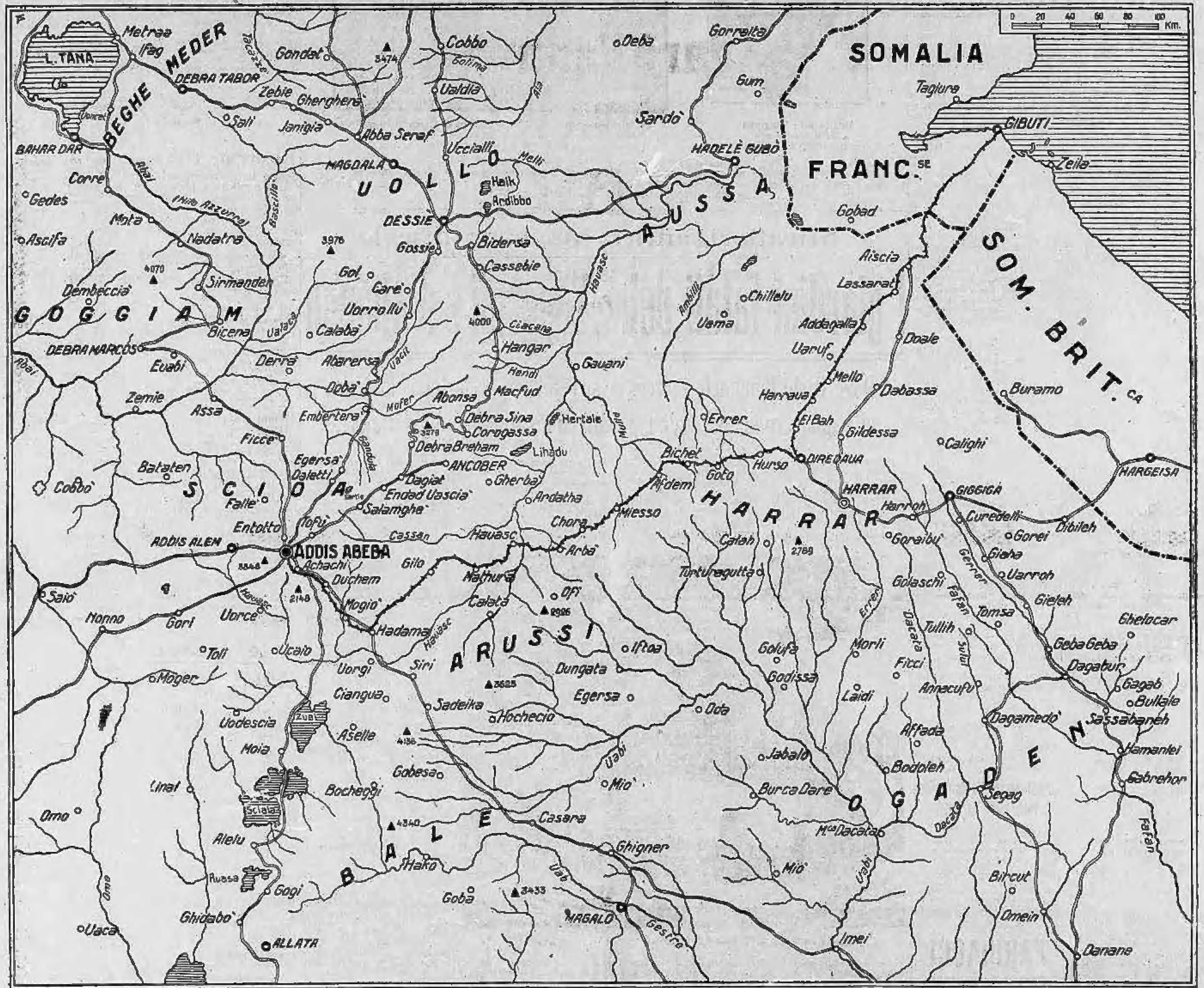
Vi ha ora una nuova setta di Thugs, la setta dei Watoorea che avvelenano i sacrificati; la dea nera, divoratrice di uomini, se ne contenta. E' necessario scorgere in questi sacrifici di altri tempi un pervertimento morale straordinario; questi fanatici non sono dei selvaggi, ma pacifica gente, buoni padri di famiglia, affettuosi, socievoli... (carini!) e confessano di provare un piacere indicibile, una specie di sadismo mistico nello strangolare o nell'avvelenare gli uomini che essi hanno risoluto di offrire in olocausto sull'altare della loro terribile divinità.

Cosa orribile: un quarto degli avvelenamenti, sono commessi dalle madri che vogliono liberarsi dei loro bambini nella piccola età. Esse li hanno risparmiati alla loro nascita, ma li sacrificano appena il fardello diventa pesante.

Riferendoci alla statistica criminale, l'adulterio non sarebbe più oggigiorno la causa degli avvelenamenti che in una proporzione del 5 per cento. Le grandi passioni sono senza dubbio più rare e non hanno più uno scioglimento così tragico. E siamo pure ben lontani dalla polvere di successione che in altri tempi il figlio metteva nel bicchiere di suo padre per affrettare uno scioglimento impazientemente aspettato. Ma quale progresso vi è ancora da fare, per combattere queste funeste aberrazioni mentali, queste eccessi di passione che passano come un uragano formidabile sull'umanità trascurata e la conducono ai peggiori destini!

Carlo Aldrovandi

DOVE SI SVOLGE L'ULTIMO ATTO DEL CONFLITTO



La carta geografica che pubblichiamo dà una completa visione di quella parte centrale dell'altipiano etiopico ove sono state portate dall'eroismo dei Legionari le bandiere d'Italia. Qui si sta svolgendo l'ultimo atto dell'impresa voluta e realizzata dal Duce. Qui i nostri armati hanno donato alla Patria con sacrificio di sangue, vincendo ogni difficoltà, quel «posto al sole» che le era stato negato. In questa terra ove hanno piantato il loro vessillo, posata la spada, prenderanno la vanga per il lavoro di colonizzazione che è fulgente tradizione di Roma

Appendice de La Stampa della Sera (29

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Qualunque cosa mi riserbi l'avvenire io non darò mai a mia madre il consiglio che voi mi avete suggerito! Richiedere a mio padre la procura rilasciatagli significherebbe attestargli una ingiusta diffidenza... Significherebbe infliggergli un nuovo colpo crudele, nel momento in cui più che mai egli ha bisogno di tutta la nostra tenerezza.

— Io ho adempiuto il mio dovere, ed ho parlato come l'affetto che nutro per voi m'imponeva.

— Lo so, mia cara Michelina... E' appunto per questo che vi ho lasciato parlare.

— Non mi serberete rancore della mia franchezza?

— Anzi, ve ne sono grata, mia cara amica.

In quel momento, si udì battere alla porta.

— Entrate! — disse Michelina.

Era Zora, la cameriera, che portava il tè.

— Le cinque! — esclamò Gismonda. — Vado a vedere se la mamma ha bisogno di nulla, e torno subito...

Ed uscì rapidamente.

Rimasta sola, Michelina versò il tè nella tazza, trasse un sospiro, e mormorò:

— Qualunque cosa avvenga, essa non potrà dire che io non l'abbia avvertita.

V.

I pezzi di carta di Bouchon

Il campanello dell'apparecchio telefonico squillò.

Pietro du Courtraing prese il ricevitore e disse:

— Pronto... Capitano Pietro du Courtraing... Volete parlare con mio padre? Ora vi do la comunicazione.

E porse l'apparecchio a suo padre, che disse a sua volta:

— Pronto... Sì, sono io... Ah, siete voi signor Bouchon?... Volete vedermi subito?... Perbacco, si tratta dunque di una cosa urgente?... Sì?... Allora, venite subito. Vi aspetto...

Il barone riattaccò il ricevitore, e disse a suo figlio:

— Se vuoi trattenerti un po', potrai avere notizie di Moulifort... Bouchon ci porterà delle informazioni di primo ordine... Per avere egli insistito per essere ricevuto subito, bisogna che si tratti di cosa che ne valga la pena...

— Tu hai molta fiducia in quell'uomo! — mormorò l'ufficiale.

— Egli non ti è molto simpatico, eh?

— No, non è questo. Ma...

— Ma che cosa?...

— Quell'uomo mi preoccupa...

— E perchè?

— Perchè somiglia ad una di quelle scatole a sorpresa, che piacciono tanto ai bambini... Non si sa mai che cosa c'è dentro...

— Lo so io! — disse il barone. — Io ho aperto la scatola. Pietro... Vuoi che ti racconti la storia del signor Bouchon?

— Raccontala pure — rispose Pietro, accendendo una sigaretta.

— Non è lunga... Nel 1913, il signor Bouchon portò al nostro Ministro della Guerra la prova formale della preparazione in corso negli Imperi Centrali per un improvviso attacco contro la pace europea... Egli era, allora, la persona meglio informata che noi avessimo a Berlino.

— Una spia, insomma...

— Un agente segreto — rettificò il barone. — Bouchon è il più onesto uomo del mondo. Talmente appassionato per il suo mestiere, che ha arrischiato venti volte la vita per adempiere il suo dovere. Durante la guerra, egli ha reso dei servizi veramente considerevoli... Ti assicuro che la Croce della Legion d'Onore se l'è veramente guadagnata! Dopo la firma dell'armistizio, Bouchon rassegnò le sue dimissioni dalla carica di commissario speciale, addetto alla Direzione Generale di Polizia... Egli aveva servito sempre all'estero, e non si sentiva tagliato per vivacchiare negli uffici, come un qualunque altro burocratico... Allora io ne feci il mio agente segreto, per gli affari finanziari più ardui... e... per altre cose. Agli occhi degli altri, egli non è che un vecchio contabile, incaricato delle incombenze più modeste e più insignificanti... Per me, è un prezioso collaboratore.

— Comprendo — disse Pietro. — E ciò che mi hai detto di lui, me lo rende più simpatico. Ma converrai con me che quel suo cranio pelato, quei suoi abiti lucidi, quel suo fare dinoccolato ed untuoso, non è fatto per ispirare la fiducia...

— E' appunto questo il segreto della sua forza... Chi vuoi che diffidi di un uomo così insignificante?

Il barone s'interruppe, vedendo entrare il cameriere.

— C'è di là un signore — disse quest'ultimo — che insiste per essere ricevuto dal signor barone.

— Fatelo entrare — rispose du Courtraing.

Poco dopo Bouchon faceva il suo ingresso nel salotto in cui si trovavano i due uomini.

— Buona sera, signor barone; buona sera, signor capitano — egli disse con la sua consueta umiltà.

— Buona sera, signor Bouchon — rispose il barone. E con accento pieno di sottintesi aggiunse:

— Avete assolto il vostro compito?

— Credo di sì, signor barone — rispose l'ex-commissario.

— Benissimo... Che cosa avete appreso nei riguardi del matrimonio progettato fra la signorina Gismonda di Moulifort ed il signor Raimondo de Sevère?

— Che il loro fidanzamento è sciolto, avendo il signor de Sevère preferito miss Maud Petersen alla signorina di Moulifort.

— Ne siete sicuro? — domandò vivamente Pietro du Courtraing.

— Sicurissimo, signor capitano — rispose Bouchon. E, cavando di tasca il portafogli ed estraendone un pezzo di carta che porse timidamente all'ufficiale, soggiunse:

— Ecco, d'altronde, un ritaglio di giornale che metterebbe fine all'equivoco, se equivoco vi fosse...

Pietro du Courtraing prese il pezzo di carta e lesse:

UN GRANDE MATRIMONIO

«Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori il prossimo matrimonio del marchese Raimondo Natale Filippo de Sevère, primo segretario d'Ambasciata, addetto al Gabinetto del Ministro degli Esteri, con la signorina Magda Sollweg Petersen, la più ricca ereditiera dei paesi scandinavi.

«Il signor Raimondo de Sevère è figlio di un illustre soldato, il generale Edwino de Sevère, caduto sotto le mura di Montdidier, e della defunta marchesa di Saint-Sylve. La signorina Magda Petersen è la figlia unica del signor Olaf Petersen, il ricchissimo industriale, e della signora Edvige Petersen, che è figlia di lord Metcalf, il grande metallurgista inglese.

«Alla coppia elettissima, i nostri più fervidi auguri».

Pietro porse il pezzo di carta a suo padre, che lo lesse in silenzio e lo depose quindi sul tavolo.

— Che altro sapete? — chiese avidamente l'ufficiale.

— Poche cose, signor capitano — rispose Bouchon. — La signorina di Moulifort, come sapete meglio di me, è una di quelle persone che fanno parlare pochissimo di sè... Essa passeggia spesso sola nel parco, e, quando è sicura di non esser vista da nessuno, piange... Va a pregare tutti i giorni nella vecchia cappella del castello o nella vecchia chiesa di Moulifort. Ho potuto fotografarla, a sua insaputa, proprio quando usciva dalla chiesa... Eccola!

(Continua).

L'ADUNATA

MUSSOLINI:

"Al popolo italiano darò l'annuncio che voi attendete, e al popolo italiano - come il 2 ottobre - io parlerò,,

2 OTTOBRE XIII

Il Duce, alla vigilia della grande gesta:

"Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi!,,

Ecco le parole del Duce che la radio ha diffuso in tutto il mondo nella giornata del 2 ottobre XIII, alla fervida vigilia dell'inizio delle operazioni militari in Africa Orientale:

Camicie Nere della Rivoluzione; uomini e donne di tutta Italia; italiani sparsi nel mondo oltre i monti e oltre gli oceani: ascoltate!

Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Venti milioni di uomini occupano in questo momento le piazze di tutta Italia. Mai si vide nella storia del genere umano spettacolo più gigantesco. Venti milioni di uomini: un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola. La loro manifestazione deve dimostrare e dimostra al mondo che Italia e Fascismo costituiscono una identità perfetta, assoluta, inalterabile. Possono credere il contrario soltanto cervelli avvolti nelle nebbie delle più stolte illusioni, o intorpiditi nella più crassa ignoranza su uomini e cose d'Italia, di questa Italia 1935 Anno XIII dell'Era fascista.

Da molti mesi la ruota del destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta: in queste ore il suo ritmo è più veloce e inarrestabile ormai! Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di 44 milioni di anime contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.

Quando, nel 1915, l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli Alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di seicentosettantamila morti, quattrocentomila mutilati e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale.

Abbiamo pazientato tredici anni, durante i quali s'è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta!

Alla Lega delle Nazioni, invece di riconoscere i nostri diritti, si parla di sanzioni. Sino a prova contraria mi rifiuto di credere che l'autentico e generoso popolo di Francia possa aderire a sanzioni contro l'Italia. I seimila morti di Bligny, caduti in un eroico assalto che strappò un riconoscimento di ammirazione dello stesso comandante nemico, trasalirebbero sotto la terra che li ricopre.

Io mi rifiuto del pari di credere che l'autentico popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi con l'Italia, sia disposto al rischio di gettare l'Europa sulla via della catastrofe per difendere un paese africano, universalmente bollato come un paese senza ombra di civiltà.

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio. Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari. Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarci senza prima avere duramente combattuto. Un popolo geloso del suo onor non può usare linguaggio nè avere atteggiamento diversi!

Ma sia detto ancora una volta nella maniera più categorica, ed io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo. Ciò può essere nei voti di coloro che intravvedono in una nuova guerra la vendetta dei templi crollati, non nei nostri.

Mai come in questa epoca storica il popolo italiano ha rivelato le qualità del suo spirito e la potenza del suo carattere.

Ed è contro questo popolo, al quale l'umanità deve talune delle sue più grandi conquiste; ed è contro questo popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori; è contro questo popolo che si osa parlare di sanzioni!

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi!

Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici in ogni parte del mondo; grido di giustizia, grido di vittoria!

Sui balconi di piazza Vittorio Veneto si sono completati, con assiduo lavoro, durato tutta la notte e l'intera mattinata, gli impianti radiofonici che diffonderanno sulla massa radunata la parola del Capo

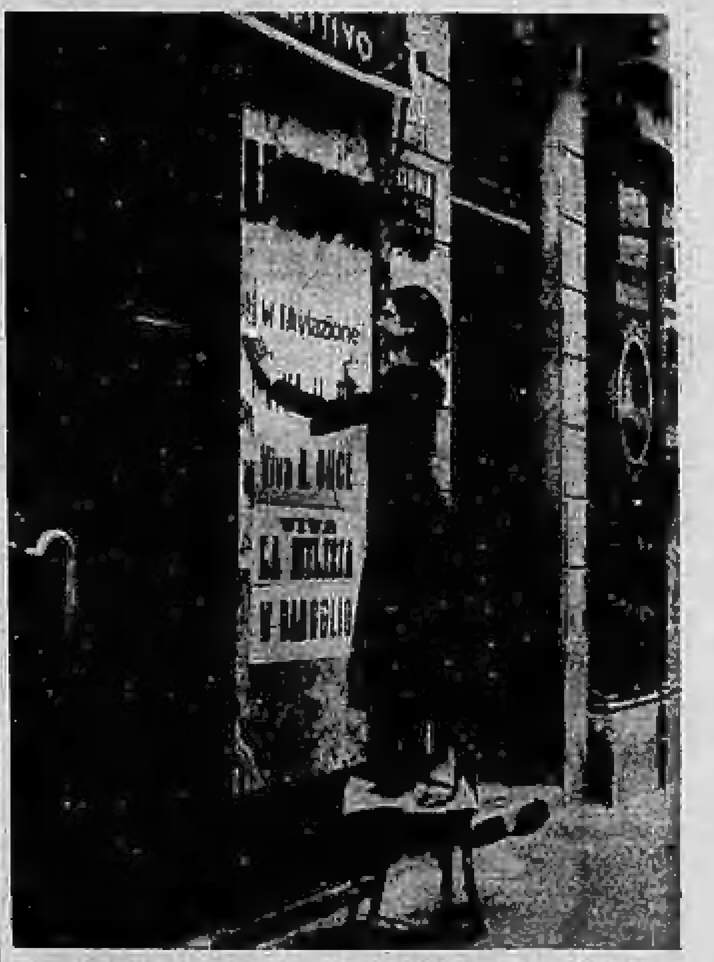
Torino nella fremente attesa della parola del Capo

Torino attende con tutta la sua passione di cittadella del Fascismo l'annuncio che chiami il suo popolo, come quello di tutta Italia, alla grande adunata per ascoltare la parola del Capo.

Da ieri la città si è tappezzata di manifesti che inneggiano al Duce, al Regime, ai Capi ed ai Militi della gesta africana. Questo è segno esterno, ma ben altri segni si hanno, appena ci si mette a contatto diretto con la folla. Si può dire senza tema di errare che tutta la vita della città è ormai organizzata, sia dai singoli come dagli enti privati e pubblici, in funzione della grande adunata. Così in tutte le case ogni inquilino possessore di un apparecchio radiofonico è stato mobilitato per metterlo a disposizione di quei pochi che non potranno uscire sulle piazze per l'adunata. Così il suono delle campane e delle sirene è, d'intesa comune, segno per una parentesi — gioiosa e gloriosa — nel ritmo normale della vita d'ogni famiglia.

Torino, che in sette mesi di conflitto ha dato il sangue dei suoi figli migliori per la vittoria, che in sette mesi di assedio ha dato l'oro delle sue spose per la resistenza, e le macchine e le armi forbite delle sue officine per l'avanzata, attende la parola del Capo.

Forte delle sue virtù tradizionali di guerra e di pace, dirà ancora una volta tutta la sua fede nel Regime, la sua volontà di totalitaria vittoria.



La commessa di negozio, cui è riuscito avere in dono alcuni manifestini, li attacca, con aria compiaciuta, sulla facciata di lucido marmo. Non è da escludere che il pensiero di lei voli attraverso lo spazio, per raggiungere, fra le migliaia di Legionari, uno particolarmente caro al suo cuore lieto e orgoglioso di giovane donna italiana

Nella Galleria S. Federico, la folla ascoltava ieri, dagli altoparlanti appositamente installati da «La Stampa», il resoconto radiofonico della seduta alla Camera

Le disposizioni del Federale

Avendo il Duce annunciato, nella seduta di ripresa dei lavori della Camera Fascista, di aver dato ordini per la prossima Adunata generale del popolo italiano, che dovrà svolgersi imponente e solenne come quella del 2 ottobre XIII, per ascoltare la viva parola del Capo, il Segretario Federale emana le seguenti disposizioni per lo svolgimento della manifestazione comunicandole ai Segretari dei Fasci, ai Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Sottosezioni nonchè, per conoscenza, a tutti gli Enti e Associazioni.

IL SEGNALE DELL'ADUNATA verrà dato in città dalle sirene, dalle campane delle chiese e da coppie di tamburini dell'Opera Balilla opportunamente disposti in diverse località.

ADUNATA - CASO «A»

Se il segnale verrà dato durante l'orario di lavoro, l'adunata avverrà come segue:

Ad esclusione degli impiegati ed operai addetti alle industrie belliche od ai pubblici servizi, tutti cesseranno immediatamente il lavoro. Gli iscritti al P.N.F. si porteranno alle loro abitazioni, vestiranno l'uniforme fascista, e nel più breve termine, raggiungeranno il punto di concentramento del loro Gruppo Rionale, o, se appartenenti alla M.V.S.N., il luogo di adunata della stessa. Così dicasi per gli iscritti ai Fasci Femminili, Opera Balilla, ecc. Gli operai ed impiegati non iscritti nel P.N.F. si inquadreranno nello stabilimento stesso dove lavorano agli ordini dei loro Fiduciari di fabbrica e, in formazione militare, raggiungeranno essi pure il punto di concentramento del *Gruppo Rionale della giurisdizione ove ha sede lo stabilimento*. Gli operai od impiegati non iscritti al P.N.F. delle piccole e medie aziende industriali e commerciali che per lo scarso numero non possono inquadrarsi raggiungeranno individualmente il Gruppo Rionale della giurisdizione ove l'azienda da cui dipendono ha sede e colà giunti si inquadreranno con le altre forze sindacali.

ADUNATA - CASO «B»

Ove il segnale dell'adunata venga dato in ore non lavorative, ciascuno, fascista o non, raggiungerà nel minor tempo possibile il punto di concentramento del Gruppo Rionale *nella cui giurisdizione trovasi la sua abitazione*, ed ivi si inquadrerà con le rispettive formazioni. Ad esclusione di quelli che svolgono attività di pubblica utilità, come ad esempio le farmacie, le case private di cura, ecc., tutti gli esercizi pubblici, teatri e cinematografi compresi, al segnale dell'adunata lasceranno liberi i propri dipendenti e *chiuderanno i battenti*. Potranno essere trattenuti sul posto e soltanto nel numero indispensabile, i dipendenti addetti alla vigilanza di particolari impianti che necessitino senza interruzione di controllo umano. Le persone così trattenute dovranno nelle successive 24 ore far pervenire al Gruppo Rionale ove ha sede la loro abitazione una giustificazione scritta rilasciata dal dirigente dell'azienda, *dichiarazione che verrà controllata*.

Concentramenti rionali. — I Gruppi Rionali una volta inquadrati i fascisti, gli iscritti ai Sindacati ed il popolo, si porteranno, in formazioni strettamente militari, e precedute dal solo Gagliardetto del Gruppo Rionale, nei luoghi di concentramento rionale che restano fissati come segue e dove rimarranno in attesa di ordini che saranno dati a mezzo radio per l'eventuale successivo ammassamento generale:

A. Mussolini: piazza Giardino Cittadella; *Mario Gioda:* piazza Carlo Emanuele; *M. Bianchi:* piazza Statuto; *L. Bazzoni:* corso Valentino; *L. Scaraglio:* corso Duca di Genova; *A. Maramotti:* corso Ferrucci; *Dario Pini:* corso Inghilterra; *G. Doglio:* stazione Dora; *M. Sonzini:* corso Palermo; *Cesare Odone:* corso Dalmazia; *M. Sirago*; *D. Chiesa:* corso Regio Parco con testa di colonna in corso Verona; *Duca d'Aosta:* corso Casale; *A. Casalini:* corso Moncalieri; *F. Corridoni:* piazza G. Carducci; *G. Porcù:* corso Parigi con testa di colonna in corso Stupinigi; Gruppi *La Stampa* e *Gazzetta del Popolo*, convocazione in sede.

Associazioni dipendenti dal P.N.F. — Mezz'ora prima della adunata, i Mutilati e Feriti per la Rivoluzione dovranno trovarsi in divisa fascista alla sede della loro Associazione.

I fascisti o non, inquadrati dalle Associazioni dipendenti dal P.N.F. ad esclusione dei ferrovieri e dei postelegrafonici, dovranno presentarsi al loro Gruppo Rionale. Invece gli iscritti alle Associazioni Fasciste Postelegrafonici e Ferrovieri Stato, siano essi iscritti o non al P.N.F., si presenteranno alla loro rispettiva Associazione nei seguenti posti di concentramento: Associazione Fascista Postelegrafonici, corso Cairoli (Monumento a Garibaldi); Associazione Fascista Ferrovieri Stato, piazza Bodoni.

Militari. — Ufficiali generali, superiori e inferiori nei quadri, riserva, a ruolo di congedo, in piazza Vittorio Veneto tra via Piana e via della Rocca, dove si troverà un ufficiale incaricato, dal comando 1° Gruppo Legioni, che indicherà il luogo di schieramento:

1ª Legione «Sabauda»: Battaglione Camicie Nere, caserma di via Tiziano; Reparti di Torino, presso i rispettivi Gruppi Rionali dove effettueranno l'armamento e col gruppo stesso affluiranno quindi in piazza Vittorio Veneto.

1ª Legione M.D.I.C.A.T.: caserma «Cascino».

1ª Legione Universitaria: castello del Valentino.

Per tutti uniforme di marcia.

G.U.F. — Gli iscritti si concentreranno nella R. Università.

Fasci Giovanili di Combattimento. — Gli iscritti si concentreranno direttamente in piazza Carlo Alberto, senza passare prima presso i rispettivi Gruppi Rionali.

Le iscritte ai Fasci Femminili ed alle Giovani Fasciste si porteranno nei punti di concentramento del loro Gruppo Rionale, ove si inquadreranno alle dipendenze dei loro rispettivi Gerarchi.

Dirigenti sindacali. — Ad esclusione dei Fiduciari di Fabbrica che nel caso «A» inquadreranno direttamente sul luogo di lavoro gli operai ed impiegati non iscritti al P.N.F. per portarli ai Gruppi Rionali, tutti i dirigenti sindacali si porteranno presso i Gruppi Rionali della loro rispettiva giurisdizione ove provvederanno alla formazione dei ranghi delle forze sindacali affluenti.

I fascisti iscritti ad altri Fasci che all'atto dell'Adunata si troveranno a Torino, si presenteranno al più vicino Gruppo Rionale ove su apposito modulo fornito dalla Federazione verranno annotati cognome, nome, Fascio di Combattimento di attuale iscrizione e numero della tessera. I Gruppi Rionali destineranno a tale servizio due camerati. Gli elenchi di cui sopra dovranno essere restituiti nelle 24 ore a questa Federazione anche se negativi.

I fascisti che a suo tempo furono destinati per essere posti dai Gruppi Rionali a disposizione della Federazione si presenteranno immediatamente a Casa Littoria ove sosteranno in attesa di ordini.

Opera Balilla. — Non appena si udrà il suono delle campane, delle sirene ed il rullo dei tamburi, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane si aduneranno con la massima celerità possibile alla Casa Centrale dei Balilla in piazza Bernini dove prenderanno posto rispettivamente gli Avanguardisti sul Campo sportivo annesso alla Casa e le Giovani Italiane nel cortile della Casa stessa.

Uniforme. — Gli iscritti nelle varie organizzazioni del Regime vestiranno la rispettiva uniforme senza decorazioni.

Imbandieramento ed illuminazione. — Al segnale dell'Adunata la città dovrà essere imbandierata ed a sera illuminata. L'imbandieramento e l'illuminazione saranno effettuati anche a cura dei privati.

Disposizioni per i Fasci della Provincia.

Seguendo per analogia le disposizioni date per i Gruppi Rionali i Fasci di Combattimento cureranno perchè, al segnale dell'Adunata, tutte le Forze del Regime, ivi compresi gli iscritti alla M.V.S.N. ed all'Opera Balilla si concentrino nella piazza principale dove resteranno inquadrati in attesa di ordini che verranno dati a mezzo radio.

I Segretari di Fascio dispongano sin d'ora per l'impianto, anche di fortuna, di apparecchi radio nella piazza di Adunata. Per l'imbandieramento e l'illuminazione valgono le stesse disposizioni date per la città. I fascisti fuori sede si presenteranno al Fascio del luogo in cui si troveranno al momento dell'Adunata e dove un fascista incaricato provvederà a registrare su apposito modulo, fornito da questa Federazione, i dati già precisati nelle disposizioni impartite per i Gruppi Rionali della città. I moduli di cui sopra dovranno, anche se negativi, essere restituiti entro le successive 24 ore a questa Federazione.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le norme impartite dal "Foglio d'Ordini,, del Partito

Roma, martedì mattino.

Il «Foglio d'Ordini» del P.N.F. N. 153, in data odierna, 4 maggio, reca:

«*Il Duce ha ordinato che in un giorno prossimo abbia luogo nelle provincie e nelle colonie l'adunata generale del popolo italiano. Saranno osservate le norme seguenti: il suono a stormo delle campane dalle torri civiche e littorie, l'urlo delle sirene e il rullo dei tamburi indicheranno l'inizio dell'adunata; allo stesso modo ne sarà annunziato il termine. Gli iscritti alle organizzazioni del Regime, indossata l'uniforme, si recheranno nelle rispettive sedi, o nelle località preventivamente determinate.*

«*I Segretari federali stabiliranno uno o più luoghi di concentramento, ai quali affluiranno il popolo e le forze inquadrate, ordinate in colonne. Il movimento delle colonne dovrà essere compiuto secondo un itinerario prestabilito e nel massimo ordine. Le associazioni combattentistiche e sindacali e tutte le altre organizzazioni del Regime parteciperanno all'adunata con i loro vessilli. La M.V.S.N. interverrà in armi. Gli iscritti al Partito, anche se appartenenti ad altre organizzazioni, sono tenuti a rispondere alla chiamata del rispettivo Fascio o Gruppo rionale. I senatori e i deputati si presenteranno ai rispettivi Fasci di combattimento o Gruppi rionali.*

«*I fascisti, temporaneamente fuori sede, si presenteranno al Fascio della località ove si trovano. La Segreteria del Fascio stesso trasmetterà, nelle 48 ore, al Direttorio nazionale del P. N. F., un elenco nel quale saranno indicati il cognome, il nome del fascista e il Fascio di combattimento al quale è iscritto, nonchè il numero della tessera. I fascisti residenti all'estero telegraferanno al seguente indirizzo: Direttorio Nazionale del P.N.F., Roma. Le modalità per la partecipazione all'adunata dei Fasci giovanili di combattimento, Opera Nazionale Balilla e le altre organizzazioni del Regime, saranno stabilite dai Segretari federali.*

«*Durante l'adunata, tutte le forze saranno agli ordini dei Segretari federali. Qualora l'adunata debba effettuarsi durante le ore di lavoro, saranno esonerati dal parteciparvi gli operai occupati nelle industrie di guerra e il personale addetto ai pubblici servizi. Le vie e le piazze saranno imbandierate ed i negozi rimarranno chiusi. Particolare attenzione dovrà essere posta per la installazione e il funzionamento degli altoparlanti. I telefoni e i telegrafi funzioneranno senza interruzione.*

L'adunata sarà radiodiffusa in quattro lingue

Roma, martedì mattino.

La grande adunata generale che il popolo italiano attende con impazienza sarà radiodiffusa in 4 lingue. I dieci milioni di italiani all'estero e tutti gli stranieri che guardano con simpatia il Regime fascista, potranno, ascoltando alla radio le campane, le trombe e l'urlo della moltitudine, seguire minuto per minuto il grande avvenimento.

Martedì 5 Maggio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 107 -- TORINO --

I bianchi assediati nella Legazione inglese

Nuovi episodi di violenza
Disperate richieste di aiuto
Un matrimonio nella tregenda

Londra, martedì sera.

Le notizie che giungono qui da quella che fu la capitale etiopica sono forzatamente frammentarie e ciò non soltanto perchè prima di arrivare debbono passare attraverso varie trasmissioni, ma, soprattutto, perchè coloro i quali le inviano sono in questo momento impegnati in una ben dura partita: quella di salvare la propria pelle dalla turba etiopica inferocita.

Così quattro gruppi giornalistici si debbono servire d'una sola corrispondenza: da questa e dai rapporti, trasmessi a Washington dal Ministro americano Engert si apprende che le donne e i bambini, in numero di dieci, che si erano rifugiati nella Legazione americana sono stati trasportati in quella inglese per mezzo di tre autocarri, scortati da tre ufficiali britannici e da quindici soldati indiani. Gli uomini erano rimasti a difendere la Legazione. Più tardi il Ministro americano, dopo tentativi di comunicare con la Legazione britannica, rimasti vani perchè i fattorini inviati non hanno potuto passare attraverso la folla, inviava un dispaccio urgente al Dipartimento di Stato a Washington. Il dispaccio chiedeva al Governo americano di mettersi in rapporto con quello inglese perchè venisse pregato il Ministro britannico a Addis Abeba d'inviare alla Legazione americana alcune mitragliatrici o almeno due soldati indiani. L'Ambasciatore americano a Londra ha fatto subito il passo richiesto e il Governo inglese ha ordinato al proprio Ministro a Addis Abeba di dare alla Legazione americana tutto l'aiuto possibile.

Il ministro americano aveva annunciato ieri sera che, partiti le donne e i bambini, a eccezione di sua moglie, egli era rimasto a difendere l'edificio della Legazione coi vice-consoli Cramp e Hunter e quattro marconisti, ritenendo di essere in grado di reggere a qualsiasi attacco. Erano inoltre nella Legazione il consigliere americano del Negus, Spencer, due giornalisti, un certo Dubarrier, un impiegato e qualche servo. L'armamento era costituito da 8 fucili, 2 mitragliatrici e 11 rivoltelle, con una buona provvista di munizioni.

La stessa direttore della Banca d'Etiopia, Wright, si è rifugiato nella Legazione britannica, mentre gli impiegati continuano a difendere gli uffici dagli attacchi. Un giovane belga è stato assediato in casa sua da una banda di abissini armata di mitragliatrici. Con due compagni egli ha combattuto fino all'esaurimento delle munizioni, uccidendo 25 banditi. E' riuscito poi a salvarsi raggiungendo la Legazione inglese.

Si ritiene che 2000 persone appartenenti a 62 Nazioni siano rifugiate nella Legazione britannica. Molte di esse hanno perso tutto e non posseggono neppur più una camicia di ricambio. Si ritiene che almeno dieci bianchi siano stati uccisi, in maggioranza armeni e greci. L'ambulanza britannica ha raccolto oggi più di 100 etiopi feriti. Il dott. Melly, capo dell'ambulanza britannica, ferito ieri al polmone da un saccheggiatore, è migliorato, ma le sue condizioni sono ancora gravi.

Il corrispondente del Times da Addis Abeba, Steer, ha ieri sposato, tra i rumori delle fucilate dei banditi, la corrispondente del Journal, Margarita de Herreros, nella Legazione britannica. La coppia ha compiuto il suo viaggio di nozze camminando nel parco della Legazione britannica, che è circondato da reticolati.

Questa Legazione — forse per la maggiore esperienza degli inglesi in fatto di case coloniali e dei sentimenti che verso di loro sogliono nutrire gli indigeni di tutti i paesi — è stata nei mesi scorsi trasformata in vero e proprio campo trincerato, con tutte le opportune difese.

Assai più grave è la situazione di coloro che hanno trovato scampo nella Legazione americana. Questa — come s'è detto — ha dovuto subire gli attacchi più violenti degli indigeni. Di qui il ricorso per via diplomatica alla ricerca di aiuto.

Una banda di briganti aveva infatti attaccato contemporaneamente i due ingressi della Legazione, che si trovano a notevole distanza l'uno dall'altro, con una nutrita fucileria. Poichè nelle prime ore del mattino la situazione sembrava più tranquilla, il vice-console Cramp si era recato all'ospedale, sito a tre chilometri di distanza, per accompagnare un marconista ferito a una mano. Per misura di sicurezza egli aveva preso con sè un altro marconista, Pastiato e le due guardie indigene della Legazione. Tutti erano armati di fucile. I due giornalisti e il Dubarrier erano usciti anch'essi per andare incontro alle truppe italiane annunciate a non molta distanza dalla città. Probabilmente i banditi si erano accorti della partenza di queste persone e decidevano l'assalto.

Grazie alla fedeltà dei servi indigeni, che hanno difeso i due cancelli con le pistole, i pugnali e le sciabole, l'attacco è stato alla fine respinto. I banditi hanno lasciato parecchi morti sul terreno.

In serata la situazione era però di nuovo grave, essendo stato l'assalto ripetuto. D'altra parte i rinforzi inglesi non erano ancora giunti, tuttavia il Ministro americano afferma di poter resistere fino a domattina.

Con un successivo dispaccio i quattro giornalisti inglesi comunicano che tutta la città è stata saccheggiata e il centro raso al suolo dal fuoco. Gli incendi stanno per estinguersi non avendo più esca. Il numero dei morti indigeni è ingente. Su molte case dei quartieri meno danneggiati sventola la bandiera bianca. L'arrivo degli italiani è invocato da tutti.

La sede della Legazione inglese di Addis Abeba teatro delle drammatiche vicende di questi giorni

Gli indiani di guardia alla Legazione britannica, mentre nel parco della medesima montano le tende che dovranno accogliere i rifugiati europei perseguitati dai razziatori

LE ULTIME INFORMAZIONI

I marconigrammi dalla Legazione francese

Giungono nuovi predoni - I razziatori e il bottino -

PARIGI, martedì sera.

Gli ultimi telegrammi provenienti da Addis Abeba informano che i francesi che ancora si trovavano in città hanno potuto rifugiarsi nella sede della Legazione di Francia, dove si trovano sani e salvi.

Gli europei rifugiati nella stazione di Addis Abeba hanno fatto pervenire ieri a Gibuti due comunicati. Il primo, redatto alle ore 7,50, annunciava che per gli assediati della stazione la notte era trascorsa calma: la fucileria era diminuita di intensità; all'alba i rifugiati avevano potuto disperdere senza difficoltà un notevole gruppo di saccheggiatori che si erano portati troppo vicino alla stazione.

Alle ore 7 la Legazione di Francia aveva inviato un'automobile alla stazione per assicurare il collegamento.

Anche per i residenti nella Legazione la notte era trascorsa calma: gli assediati si erano limitati a sparare di tanto in tanto qualche colpo di mitragliatrice per tenere a distanza i saccheggiatori. Nel corso della notte erano stati appiccati alcuni nuovi incendi nella città.

Nel corso della mattinata di ieri si è potuto constatare che, mentre numerosi saccheggiatori continuavano ad avviarsi verso il centro della città, altri invece se ne allontanavano traendosi dietro carichi considerevoli di bottino.

Il secondo comunicato dei rifugiati nella stazione è stato redatto a mezzogiorno, e dice: « Abbiamo ricevuto una nuova visita dell'autocarro della Legazione di Francia. Sull'autovettura avevano preso posto degli uomini armati i quali facevano fuoco senza pietà su chiunque abbozzasse un gesto di minaccia contro la vettura. Rassicurati sulla nostra sorte, i passeggeri dell'autocarro sono ripartiti dopo una breve visita.

« Verso le ore 11 un gruppo di banditi ha cercato di installarsi a duecento metri dalla stazione sparando contro di noi. Abbiamo risposto con diverse scariche di mitragliatrice, riducendo al silenzio i banditi. Nessuna vittima fra i rifugiati. Il nostro morale è eccellente ».

Energia eroica

Vienna, 5 notte.

Il vecchio impero alle sorgenti del Nilo si è irrimediabilmente sfasciato, scrive la Reichspost: questo crollo completo dell'Abissinia costituisce un duro colpo per l'attitudine assunta dalla Società delle Nazioni sotto la guida dell'Inghilterra nei confronti della guerra in Africa Orientale; a Parigi il duro colpo viene francamente ammesso, e a Londra il ministro degli esteri definisce la catastrofe etiopica una « lezione dalla quale bisogna trarre profitto ». Questo suona molto diversamente dalle parole forti sentite fino a poche settimane addietro; anzi desta l'impressione che si sia disposti a riconoscere che si è male giudicata la situazione e, in conseguenza, si sono commessi degli errori.

La Oesterreichische Zeitung Am Abend scrive che non appena gli abissini sono stati liberati dal minimo obbligo di civiltà, questi, che a Ginevra e in ambienti puritani furono definiti pacifico popolo di pastori ed eroici difensori della Patria, hanno lasciato venire fuori i selvaggi africani con tanta chiarezza che in avvenire sarà impossibile tornare a proclamare tendenziosi i documenti italiani i quali l'avevano da tempo dimostrato. Secondo il giornale adesso urge rimettere al servizio della causa europea l'intera forza dell'Italia. A Mussolini, il vincitore di Addis Abeba, non possono più negare sconfinato rispetto nemmeno gli avversari diplomatici di ieri. La sua eroica energia ha vinto tutte le insidie della terra africana, così come ha vinto l'ostilità diplomatica ed economica contro di lui inscenata da un paio di dozzine di Potenze. La vittoria è stata riportata superando ostacoli quali non si erano mai opposti a nessun esercito del mondo, e questo è un fatto che non può rimanere privo di influenza sulla futura posizione mondiale dell'Italia.

Due morti e tre feriti nel recupero di un relitto sulle coste portoghesi

Oporto, martedì sera.

Una violenta esplosione determinata da cause ignote si è prodotta durante le operazioni di recupero dello scafo del piroscafo Oronia, affondato due anni or sono. Un ingegnere inglese ed un operaio portoghese sono rimasti uccisi. Tre altri operai sono stati feriti.

I comunisti spagnoli devastano e bruciano le chiese

Il Governo fa arrestare gli appartenenti alle destre

Madrid, martedì sera.

La lotta religiosa-politica in Spagna va ogni giorno più degenerando in vera e propria persecuzione da parte degli elementi di sinistra, i quali — raggiunto ormai il potere e messisi in tal modo con le spalle al sicuro, attraverso la connivenza neppure nascosta da parte del governo — si dànno alle più violente manifestazioni del loro spirito settario.

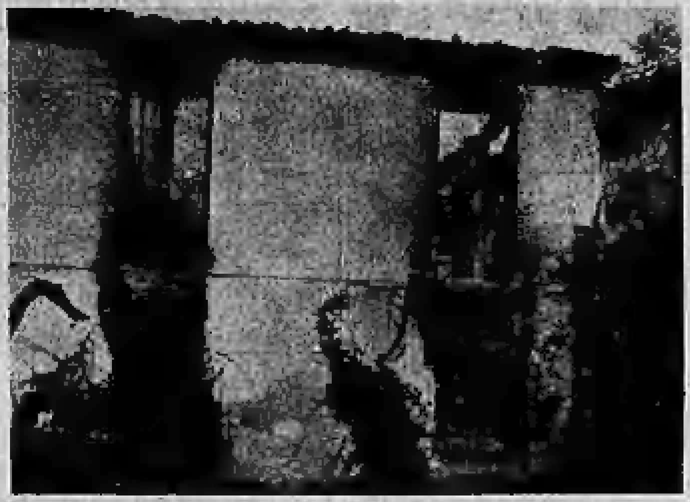
Così ieri il furore antireligioso dei soliti gruppi estremisti, ha causato incidenti in diversi quartieri di Madrid, ove voci evidentemente messe in circolazione da provocatori, secondo le quali alcune suore avrebbero distribuito caramelle avvelenate a bambini delle scuole ove non viene impartito l'insegnamento religioso, sono servite di pretesto alla plebaglia per iniziare una serie di distruzioni e di incendi di chiese.

Gli edifici annessi e le chiese degli Angeli, del Pilar e quella annessa al Collegio dell'Ave Maria, di proprietà dei Salesiani, sono state incendiate e hanno riportato gravi danni. Anche nel quartiere di Cahmartin de la Rosa alcune chiese sono state assalite da turbe di giovinastri che sono poi riusciti a darsi alla fuga.

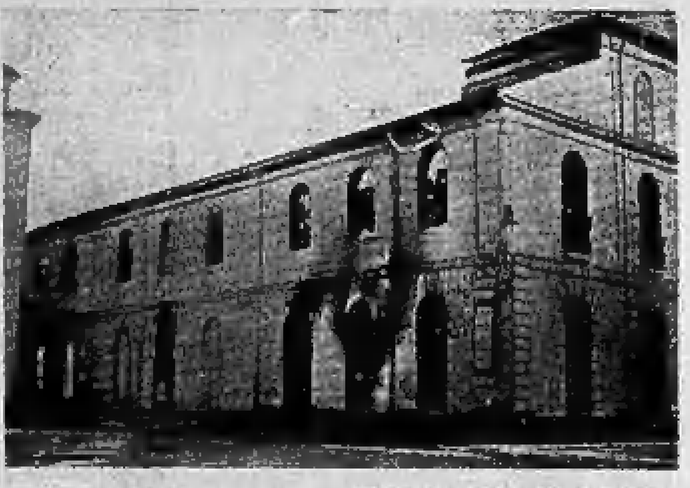
Pure dalle provincie giungono notizie di nuovi torbidi. Si viene a sapere che a Malaga è stato proclamato lo sciopero generale; notizie di incidenti che sarebbero colà avvenuti sono state smentite dalle autorità. Frattanto continua lo sciopero degli addetti alla marina mercantile e in tutti i porti del Paese — sembra anche a bordo di tutte le navi spagnole ancorate in porti esteri — l'astensione dal lavoro è assoluta. Lo sciopero si svolge per ora tranquillamente. A Siviglia due appartenenti al partito derivista sono stati aggrediti e feriti da alcuni individui che sono poi riusciti a prendere il largo, mentre a Salamanca è stato arrestato un membro dello stesso partito che, assalito da un gruppo di comunisti armati, si era difeso a rivoltellate, senza però causare alcun danno agli aggressori.

Nel corso delle giornate di ieri ed oggi le autorità hanno fatto arrestare oltre cento appartenenti alle organizzazioni capeggiate da Primo de Rivera.

Ieri si è riunito il Tribunale delle guarentigie costituzionali che ha proceduto alla proclamazione della quasi totalità dei delegati presidenziali. Mercoledì esso si riunirà nuovamente per approvare o meno i risultati elettorali delle provincie, ove sono stati sporti reclami basati su pretese irregolarità elettorali riscontrate dopo le operazioni di scrutinio. Si ritiene che la proclamazione ufficiale della candidatura del signor Azaña avrà luogo oggi o al più tardi domani e nei circoli politici abitualmente bene informati si assicura stasera che il sostituto provvisorio di Azaña alla Presidenza del Consiglio, sinchè egli non sarà eletto capo dello Stato, sarà scelto fra gli attuali ministri dell'Agricoltura e degli Esteri, signori Ruiz Funes e Barcia.



La casa del prof. Taboado, a Madrid, partigiano di destra, dopo un'incursione di elementi comunisti



Il teatro di Isabella la Cattolica, a Granada, incendiato dai rivoltosi

La facciata della sede del Centro dell'Azione popolare (partito di Gil Robles) devastata dai rivoluzionari

Accanto alle polveri...

I bimbi scherzano col fuoco... (Dalla rivista tedesca *Kladderadatsch*)

La Fiera primaverile ad Alba

Alba, martedì sera.

L'importante fiera primaverile della nostra città avrà luogo quest'anno il giorno di sabato 9 maggio. E' questa una delle più importanti fiere cittadine per le larghe contrattazioni di bestiame e di generi agricoli cui essa dà luogo. Per tale occasione le FF. SS. hanno concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata-ritorno ai viaggiatori provenienti da un raggio di 200 Km.

L'allagamento di Bergamo

Le tre vittime

Bergamo, martedì sera.

Si conoscono ora i particolari sulle cause e sugli enormi danni arrecati dall'ondata alluvionale sulla città domenica sera, a causa del disalveamento delle roggie Tremana, Morla e Gardellona per le pioggie torrenziali cadute sui colli circostanti durante un furioso temporale. La fiumana ha invaso le zone di Torrebaldone, Redona e Valtesse, schiantando alberi, abbattendo mura, sradicando le rotaie del tram elettrico, scardinando porte, invadendo ed allagando cantine. A Torrebaldone certa Elisa Bonomi, di 29 anni, sotto gli occhi del marito veniva travolta e scompariva miseramente. In un campo, dov'era un tempo un cimitero, sono affiorate ossa umane.

L'ondata si è diretta verso il centro cittadino abbattendosi sui popolari quartieri di Borgo S. Caterina e Borgo Palazzo, distruggendo il deposito di vini della ditta Seguini, dove 12.000 fiaschi di vino sono andati distrutti. Anche i magazzini militari del 78° Fanteria, i magazzini, i depositi e i negozi di numerose ditte e stabilimenti hanno avuto ingenti danni.

Scendendo verso il piazzale della stazione l'acqua allagava il dormitorio sotterraneo della Pia Opera Bonomelli, ove dormivano trenta ricoverati. Alcuni si misero in salvo; due, certi Carlo Signorelli e Antonio Gelmini, trovarono invece pietosa morte. Pompieri, soldati e cittadini si prodigarono nel salvataggio e nell'arginare la furia distruttrice delle acque. I pompieri ebbero contemporaneamente oltre cento chiamate e dovettero intervenire quelli della vicina Dalmine.

24 anni al feroce uccisore della moglie diciassettenne

Potenza, martedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise si è terminato il processo a carico di Antonio Mancuso, di anni 22, che nell'aprile scorso, per liberarsi della moglie diciassettenne Angela Rosa Manniello, che aveva sposata sei mesi prima, le vibrava alcuni colpi di zappa e la finiva strangolandola con una cinghia.

L'imputato ha dichiarato di avere ucciso la moglie perchè questa non gli era fedele, cosa però smentita dalle risultanze del dibattimento. La Corte ha condannato il Mancuso a 24 anni di reclusione, ritenendolo responsabile di omicidio volontario aggravato.